Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 112 | «COL DUCE E PER IL DUCE» | Martedì 11 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 35, Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-16 e 5-50 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

9 MAGGIO XXI: PIU' CHE MAI IN PIEDI

Per i Caduti di ieri e di oggi vinceremo

SUL FRONTE TUNISINO

Continua tenace ed eroica la resistenza delle nostre truppe nel settore meridionale

Forti perdite inflitte al nemico in uomini e materiale

Le forze italo-tedesche costrette a cedere a sud di Biserta dopo strenua difesa

Bollettino n. 1079

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Accaniti combattimenti sono tuttora in corso nel settore settentrionale del fronte tunisino: con indomabile spirito di decisione, i reparti dell'Asse contendono al nemico ogni guadagno di terreno. Sul fronte meridionale, attacchi locali sono stati respinti dalle nostre truppe. Merita l'onore della citazione, per il suo valoroso comportamento, il I° Gruppo del 3° Reggimento artiglieria «Pistoia».

In duelli aerei, la caccia germanica abbatteva 7 apparecchi.

Grosse formazioni di trimotori, fortemente scortate, hanno ieri bombardato Porto Empedocle e Pantelleria. Azioni di bombardamento hanno avuto luogo anche nella zona del Campidano, in Sardegna: lievi danni.

Risultano distrutti dalle artiglierie contraeree 19 apparecchi avversari, dei quali uno a Porto Empedocle e 18 a Pantelleria, dove un altro velivolo è stato fatto precipitare dai nostri cacciatori.

Nella incursione nemica sull'isola di Favignana, si sono avuti 72 morti ed altrettanti feriti.

A Porto Empedocle, 7 morti e 10 feriti; a Pantelleria 2 morti e 2 feriti.

Bollettino n. 1080

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

A sud-est di Biserta il nemico facendo affluire sul fronte di combattimento nuove unità corazzate e appoggiando l'attacco con poderose formazioni aeree ha continuato ieri la sua azione contro le forze italo-germaniche, che si sono strenuamente battute. Solo dopo avere profuso nella lotta ogni energia, rimaste senza artiglierie e carri armati efficienti, esaurite le munizioni, le valorose truppe dell'Asse operanti in questo settore sono state costrette, di fronte alla soverchiante massa avversaria a cessare la resistenza.

Sul fronte meridionale reiterati attacchi condotti dall'8ª Armata britannica, dopo violentissima preparazione di fuoco, venivano respinti con forti perdite nemiche in uomini e materiali. Le batterie della difesa distruggevano nove velivoli.

Palermo, Marsala, Messina, Reggio Calabria, Licata e Pantelleria sono state bombardate da massicce formazioni di quadrimotori che provocavano danni ingenti in Palermo, di minore rilievo nelle altre località.

In corso di accertamento il numero delle vittime.

Ventuno degli apparecchi incursori risultano abbattuti: 8 dai nostri cacciatori, 7 dalla caccia germanica e 6 dalle batterie contraeree.

Ammirazione in Romania per l'eroica resistenza delle truppe dell'Asse

BUCAREST, 10.

I critici militari della stampa romena, commentando le operazioni svoltesi sul fronte tunisino, sono concordi nel tessere i più larghi elogi al valore delle truppe italo-germaniche.

Il critico del *Curentul* rileva che ancora una volta dell'enorme inferiorità le Forze italo-tedesche, sono state capaci di prolungare la loro eroica resistenza ogni limite, riuscendo anche, dapprima, a confondere e poi a ritardare l'attuazione dei vasti piani anglo-americani.

Il critico del *Vrantza*, scrive: «La resistenza delle Forze dell'Asse in Tunisia, ha posto in evidenza, ancora una volta, la forza combattiva delle più eroiche Armate del mondo: quelle italo-tedesche. Su uno spazio ristretto, su un fronte angusto, le truppe italo-tedesche hanno scritto sublimi pagine di epopea. Ora, evacuata Tunisi e Biserta, ci troviamo certo di fronte ad un momento difficile, ma, come sono stati superati altri momenti difficili, anche questo passerà.

Inoltre è da tener presente che, per la loro accanita resistenza, le Forze dell'Asse sono riuscite a provocare perdite sensibilissime al nemico. Quindi, quella di Tunisi, non è stata soltanto una resistenza simbolica, ma una reale ed efficace battaglia».

La morte gloriosa di Armando Montani

Una nobilissima lettera del giovane ufficiale

Armando Montani, purissima espressione della gioventù mussoliniana, è caduto in combattimento chiudendo con una pagina di fulgido eroismo la sua breve, nobilissima vita.

Figlio del Prefetto Guglielmo Montani, attualmente Capo della Segreteria Politica del Ministro Segretario del Partito, squadrista, volontario decorato al V. M. e mutilato della guerra 1915-18, aveva ereditato dal padre il più nobile ed ardente spirito di dedizione agli ideali dell'Italia fascista. Orgoglioso di vestire la divisa di ufficiale della gloriosa Marina con fervido entusiasmo, aveva sempre chiesto con insistenza di partecipare alle più ardue missioni di guerra e più volte il suo generoso slancio volontaristico era stato appagato ed ebbe meritato riconoscimento in una decorazione al valor militare. In un'aspra battaglia che rimarrà una pagina memorabile nella storia delle nostre Armi, Armando Montani, guardiamarina, è caduto a 23 anni, dopo essersi prodigato fino all'estremo per salvare i suoi marinai e dopo aver dato una nuova testimonianza del suo indomito ardimento e del consapevole spirito di sacrificio.

In quest'ora di fiero dolore noi siamo affettuosamente vicini alla Ecc. Guglielmo Montani, udinese di elezione per aver trascorso gli anni della giovinezza nella nostra città compiendo gli studi al R. Liceo Ginnasio «J. Stellini» ed entrando in guerra — dopo le lotte interventiste che lo ebbero in prima fila — con il Battaglione friulano dei volontari ciclisti. A lui, dunque, che vede perpetuate con il glorioso olocausto del figlio, le patriottiche tradizioni di famiglia, diciamo tutta la nostra commossa simpatia.

La lettera che oggi pubblichiamo, illumina lo splendore eroico dello spirito del Caduto e la Sua dedizione alla Patria.

Così Egli scriveva al padre:

«Gennaio 1941 — Carissimo papà.... «Cambiare aria» è una frase magnifica, che bene si addice al momento che viviamo. Oggi tutti cambiano aria; oggi c'è un sacco di persone che mollano in bando posizioni, borse di studio, avvenire roseo e vita comoda. Oggi veramente l'unica mèta che appare ai giovani ben nati è VINCERE, e se si vuole vincere bisogna rinunciare a tutte le altre mète se è necessario. Tutto deve passare in secondo ordine. Del resto, anche la vita degli uomini ha un valore secondario: i marinai del San Giorgio hanno appunto rinunciato alla vita e con essa a tutto quanto potevano da essa avere. Anche essi avevano davanti la loro carriera eppure ci hanno rinunciato....

(Continua in IV pagina)

Un Comitato polacco a Bagdad per fare luce alla tragedia di Katin

ROMA 10

Si apprende che nella città di Bagdad è stato costituito un Comitato polacco incaricato di svolgere indagini sulla sorte dei cittadini polacchi arrestati dai russi durante l'occupazione del paese da parte loro. Richieste dalle autorità sovietiche che si trovano a Teheran, le autorità britanniche nell'Irak hanno protestato e stanno impedendo all'associazione di costituirsi regolarmente per svolgere il suo compito.

Il Re Imperatore presenzia gli austeri riti dell'Urbe

Il Sovrano consegna le ricompense al valore - L'inaugurazione di un busto al Duca d'Aosta - La superba rievocazione del quadrumviro De Bono

ROMA, 10.

La Giornata dell'Esercito e dell'Impero e degli Italiani nel mondo è stata celebrata in tutta Italia nel clima austero della guerra, e nella volontà ferrea di combattere con tutte le forze sino al conseguimento della vittoria.

Alle città maggiormente colpite dalle offese aeree nemiche è stato assegnato, a cura dell'Associazione nazionali Mutilati ed Invalidi di guerra, il diploma di «Mutilata». Nei capoluoghi di provincia si è proceduto alla consegna delle ricompense al V. M. e delle tessere dell'Associazione nazionale combattenti ai reduci della guerra attuale. Oratori designati dal Partito, di intesa con la «Dante Alighieri» e l'Istituto dell'Africa Italiana, hanno illustrato il tema «Italia ed Africa», assegnato dal Duce per la celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo. Durante la manifestazione è stato reso omaggio ai Caduti in terra d'Africa. Dinanzi ai monumenti e alle lapidi dei Caduti di tutti i Comuni d'Italia, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze armate e delle Associazioni di guerra e d'Arma, delle organizzazioni giovanili del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste, sono state celebrate, d'intesa con l'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra, Messe al campo in suffragio degli eroi immolatisi per la Patria.

Per tutta la giornata, mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori ed orfani di guerra hanno montato la guardia presso le are dedicate ai Caduti. Visitatrici fasciste, accompagnate da fasciste universitarie, giovani fasciste, massaie rurali ed operaie, si sono recate presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione della operante solidarietà del Partito. Treni recanti materiale vario di conforto e di assistenza, con l'accompagno di gerarchi del Partito e di ufficiali superiori dell'Esercito, hanno raggiunto le truppe dislocate nelle diverse zone di operazioni. Nell'interno delle caserme, i comandanti di Corpo e di reparto hanno illustrato alle truppe il significato della ricorrenza. A cura dell'Opera Dopolavoro, in tutti i Comuni d'Italia si sono effettuati spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze Armate, negli ospedali e nei convalescenziari, e nei locali di spettacolo. Fanfare e complessi corali della Milizia, della Gil e dell'O.N.D. hanno eseguito, tra le truppe e il popolo adunati in fraternità di spirito, musiche e cori di guerra.

Roma - Celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero: S. M. il Re Imperatore decora valorosi combattenti, feriti, invalidi e parenti dei Caduti (Luce)

A Roma la Giornata celebrativa si è aperta con l'omaggio delle Forze armate al Sacello del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti sul Colle capitolino. Alle 8, il Comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore Generale, ha fatto deporre sull'Altare della Patria una grande corona d'alloro. In Piazza Venezia era schierato un Reggimento di formazione e sulla scalea si allineavano gli ufficiali del Presidio. Successivamente, il Comandante del Corpo d'Armata ha compiuto il rito presso l'erma del Campidoglio, presenti tutte le rappresentanze militari.

La distribuzione delle ricompense al valore

La gloriosa rievocazione ha avuto il suo carattere più solenne nella cerimonia della consegna di ricompense al V. M. avvenuta nella caserma «Principe di Piemonte», alla presenza della Maestà del Re Imperatore. Il Sovrano è giunto alle 9, accolto dagli squilli regolamentari, seguiti dalle note della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza». Nel cortile della caserma era schierata una Divisione di fanteria di formazione, composta di un Reggimento granatieri, un Reggimento di fanteria e un Reggimento di artiglieria con le rispettive bandiere. Il Re e Imperatore, che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, è stato ricevuto dal Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Segretario del Partito, dal Maresciallo d'Italia Bastico, dal Capo di S. M. Generale, dai Sottosegretari ai Dicasteri militari, dal Sottocapo di S. M. Generale, dal Capo di S. M. dell'Esercito, dal Luogotenente Conticelli, Sottocapo di S. M. della Milizia, in rappresentanza del gen. Galbiati, assente da Roma, dai comandanti generali dei RR. CC., della Guardia di Finanza e della Polizia dell'A. I., dal Sottocapo di S. M. per la Difesa territoriale dal Comandante del Corpo d'Armata, dal Governatore, dal Prefetto, dal Federale e da numerosi ufficiali generali. Le truppe hanno presentate le armi e subito si è levato, tonante, il saluto al Re e Imperatore.

Il Sovrano ha passato in rassegna lo schieramento, sostando nel saluto presso ciascuna bandiera, quindi ha preso posto nella tribuna d'onore, ove prestavano servizio i corazzieri. A lato della tribuna erano le famiglie dei Caduti e le rappresentanze combattentistiche, e di Arma, con i labari e i medaglieri. Un ufficiale generale ha, quindi, iniziato l'appello degli eroi via via, presso la Maestà del Re e Imperatore, si sono portati i congiunti di coloro che si immolarono per la Patria, onde ricevere il segno del valore, blasone di gloria per il nome delle famiglie ed esempio per le venienti generazioni. Il Sovrano ha avuto per ognuno dei congiunti toccanti parole, accogliendo, con visibile compiacimento, l'espressione della loro indomita fierezza. Ai superstiti ha rivolto il suo vivo elogio, informandosi dei fatti d'arme ai quali avevano partecipato e trattenendosi particolarmente con coloro che recavano i segni di gloriose ferite e mutilazioni. Durante la lettura delle motivazioni alla memoria, hanno rullato i tamburi e si sono udite le raffiche delle mitragliatrici.

Hanno avuto il privilegio di ricevere le ricompense al V. M. i congiunti delle Medaglie d'oro: tenente colonnello Lauro Achille, capitano Fascetti Mario, capitano Rosso Giuseppe, ten. Alessandri Aldo, tenente Ambrosio Vincenzo, sottotenente Ricci Mario, sottotenente Raita Cesare Giorgio, sottotenente Fumi dei Conti Luigi Alberto, s.tenente Nicolati Filippo, caporale Di Nicolantonio Felice.

Delle Medaglie d'argento: ten. col. Di Bello Florindo, capitano Simini Ernesto, capitano Accattatis Vittorio, ten. Petrini Arnaldo, ten. Tinari Giovanni tenente De Paulis Claudio, ten. Bacci Augusto, ten. De Medio Antonio, sott. Cenni Alberto, sott. Bazzocchi Giovanni, sott. Bruno Giorgio, sott. Pincherle Gastone, sott. De Luca Giovanni e delle medaglie di bronzo, capitano Rossi Aurelio, ten. Doneddi Costantino, sott. Bruno Mariano, sott. Colli Luigi Attilio, mitragliere Palazzi Ezio.

Sono stati poi dal Sovrano decorati di medaglia d'argento: ten. col. Pirotti Alberto capitano Denin Aldo, ten. Lucci Mario; di medaglia di bronzo: colonnello Tantillo Pietro capitano Roncolini Osvaldo, capitano Trogu Ernesto, ten. art. Siracusano Cesare, s.ten. Candellini Arturo, s.ten. Zonfrilli Alessandro, s.ten. Ferella Franco, s.ten. Niccolini Giovanni, s.ten. Lincas Angelo, maresciallo capo Brugnoli Giuseppe, sergente maggiore De Gregori Aldo caporale Marcellini Egisto, artigliere Ciani Mario.

Il Sovrano, ha infine consegnato anche le croci al V. M. Al termine della consegna delle ricompense, di nuovo ha echeggiato il saluto al Re e Imperatore ed il Sovrano ha accolto l'omaggio delle autorità, mentre dallo schieramento si levavano le note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, ha lasciato la caserma, salutato nella piazza S. Croce, dall'ardente acclamazione del popolo che aveva partecipato al rito, raccogliendosi tra i ruderi delle mura millenarie dell'Urbe.

L'orazione di Emilio De Bono

Più tardi, alla presenza della Maestà del Re e Imperatore, il Quadrumviro della Rivoluzione Emilio De Bono, ha esaltato, nella sede della «Dante Alighieri» i valori spirituali e guerrieri della Patria immortale. Sintesi dell'altissimo rito è stata la inaugurazione del busto marmoreo del Duca d'Aosta, invitto ed eterno custode dell'Impero. A ricevere il Sovrano a Palazzo Firenze erano, insieme con il Maresciallo d'Italia De Bono, il Segretario del Partito, Scorza, il Maresciallo d'Italia Bastico, il Capo di S. M. Generale, Ambrosio, i rappresentanti del Senato del Regno, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della Reale Accademia d'Italia, ministri e sottosegretari di Stato, il Primo consigliere dell'Ambasciata di Germania in rappresentanza di von Mackensen, l'Ambasciatore del Giappone, i rappresentanti degli altri Paesi del Tripartito, alte autorità dello Stato, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Presidente della «Dante Alighieri» ed il presidente dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana. Annunciato dal maestro delle cerimonie, marchese d'Ajeta, il Sovrano è entrato nella sede delle adunanze, gremita di tutte le rappresentanze della Nazione in guerra, accolto da una lunga e vibrante acclamazione.

Subito il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore, cui è seguita una nuova manifestazione di omaggio. Quindi il Quadrumviro De Bono rivolgendosi al Sovrano, ha preso a parlare. Dopo aver esordito ricordando che oggi ognuno di noi sente profondamente di dare tutto all'azione tutto ciò che contribuisca al conseguimento della vittoria, l'insigne oratore ha ricordato le tappe della conquista territoriale dell'Impero, conquista ottenuta col sacrificio e col divino tormento del nostro popolo; conquista che tornerà ad essere nostra, nel raggio di un maggiore dominio.

(Continuazione dalla 1 pagina)

Documenti dell'imperialismo statunitense in Eritrea

Gli americani vogliono buttar fuori gli inglesi ma fra i due litiganti c'è la fermezza incrollabile degli italiani che mantengono viva la fiaccola della speranza e attendono il giorno della liberazione e della vittoria

Che gli americani della repubblica stellata abbiano mire imperialistiche che hanno perso ormai il pudore del limite, questo è ormai pacificamente dimostrato e non ha bisogno, quindi di codicilli illustrativi.

Può essere interessante, invece, conoscere in qual modo questo imperialismo si manifesta, si allarga e vorrebbe prendere forma nella nostra colonia Eritrea.

Abbiamo detto nostra e lo ripetiamo, perchè non può essere una temporanea rinuncia territoriale a cancellare con un colpo di cimosa la nostra sovranità nata da un diritto storico e da un sacrificio di sangue.

Delle mire statunitensi conoscevamo già qualche cosa, prima che venissero i nostri rimpatriati a darcene conferma con una dovizia di particolari che toglie ogni dubbio sulle pretese di questo popolo misto, senza storia, senza tradizione, che vorrebbe insediarsi là dove le nostre genti, maestre nei secoli al mondo intero, hanno profuso tesori di intelligenza e di laboriosità. Tuttavia l'argomento merita di essere chiarito.

Gli americani si affacciarono in Africa Orientale soltanto nel dicembre del 1941, cioè a cose fatte. Da circa otto mesi la strenua disperata eroica resistenza dei nostri, era stata piegata dal numero e dalla forza. Si presentarono all'americana e giunsero per prima ad annusare il terreno gli agenti di forti ditte che già avevano messo lo zampino nel Medio Oriente per conto del loro Governo. Gli affari sono sempre affari e questa è la guerra che loro preferiscono. Così la Johnson, la Drake and Piper e la Douglas, seguite da un codazzo di imprese minori, si presentarono per vedere che cosa offriva la piazza.

Dimenticavamo un particolare, che ha la sua importanza: gli agenti di queste ditte erano ebrei e naturalmente, non potevano non rivolgersi, per il reclutamento del personale che loro occorreva, all'elemento locale levantino ed ebreo, col quale era più facile muoversi, in mezzo alla diffidente resistenza dei britannici e alla fiera e tenace opposizione dei nostri.

Quante volte si è raccontato che l'operaio, in America — e quando si dice America si intende naturalmente la grande repubblica — quante volte si è detto che l'operaio, in quel paradiso di Bengodi se la passa da signore e se non ha l'automobile vuol dire proprio che è uno straccione!

Purtroppo si vede che gli statunitensi non potevano mandare in Eritrea che gli straccioni, perchè il numerosissimo personale immigrato, costituito da ex disoccupati o da avventurieri disposti ad affrontare la grande incognita della traversata, portava visibilmente dipinta negli abiti laceri e nelle facce denutrite o mal nutrite, la propria condizione economica. A guardarli bene, questi sublimi avanzi della filantropica democrazia anglo-sassone offrivano uno spettacolo che sarebbe stato utile mostrare a tutti gli ammalati di idolatria statunitense, forma maniaca che la doccia fredda della realtà avrebbe curato in un momento.

Affollavano le strade di Asmara in branchi scomposti, pigiandosi nei negozi alla ricerca dei più insignificanti oggetti di prima necessità. Spendere era facile, specialmente al cambio strozzinesco imposto dalle autorità britanniche. E così se la spassavano come avessero trovato la mecca. Si divertivano a torturare perfino i molti negretti che in ogni città coloniale circolano in cerca di un'elemosina o di un servizietto da rendere, divertendosi come matti ai salti scomposti che facevano sotto il bruciore delle frustate. Civiltà. Civiltà di pretta marca yankee!

Veniamo piuttosto ad esaminare un altro aspetto di questa «civility» che, secondo i barbuti soloni che passano il tempo nelle biblioteche a raccoglierne la muffa, dovrebbe dare il tono alla civiltà divenire dei popoli. Già, perchè, i nipoti dello zio Sam sarebbero imbattibili in fatto di organizzazione.

Se ne è parlato molto, ma se ne è parlato anche troppo. Se questa abilità organizzativa voleva manifestarsi, l'Eritrea era proprio il campo ideale. Ma invece è stato più il fumo che la sostanza, anzi, soltanto fumo.

Non siamo noi a dirlo, ma camerati che hanno visto, che hanno potuto giudicare di che cosa sono veramente capaci questi tromboni che credono di incantare il mondo con le chiacchiere.

Malgrado che le imprese scese in Eritrea disponessero di larghissimi mezzi finanziari e materiali, in un anno di lavoro erano riuscite soltanto a riattare in parte un campo d'aviazione, ad iniziare la costruzione di alcuni depositi sotterranei di carburante, ad attrezzare qualche banchina nel porto di Massaua e recuperare un paio di navi affondate. Sapete come si giustificavano i dirigenti delle imprese? Che organizzare era difficile, soprattutto perchè c'era deficienza di trasporti. E noi allora, noi cosa avremmo dovuto dire? Noi che nella nostra povertà avevamo saputo, in appena un lustro, far dei miracoli?

Malgrado ciò bastarono pochi mesi perchè gli americani cominciassero a dare le prime spallate ai britannici. Volevano toglierli dai piedi: cominciarono a mandare così le prime squadre di tecnici, i primi ufficiali, poi sottufficiali e personale, specialmente d'aviazione e gradualmente li sostituirono nelle officine di produzione bellica, nei trasporti, nelle industrie estrattive, negli aeroporti, in tutto quanto insomma, rappresentava la vita della colonia.

Quest'opera sottile di estromissione, fatta col sorriso sulle labbra ma con l'intenzione precisa di prendere a morsi l'amico soltanto che si fosse azzardato a resistere, portava al risultato che in appena un anno tutta l'attività eritrea poteva considerarsi nelle mani degli statunitensi, i nostri potevano assistere così al miserando spettacolo di un corpo di occupazione che veniva moralmente angariato in tutti i modi dall'ultimo arrivato.

Il cittadino repubblicano, il grande figlio di quella grande repubblica che vorrebbe essere il regno incontaminato della democrazia, non è mai stato un raffinato. La sua educazione è un po' grossolana, certe finezze non riesce a comprenderle.

(Continua in IV pagina)

L'AZIONE DEL PARTITO

«Per vincere la guerra è necessario che la parte del fronte affidata ad esso sia trasformata in un blocco monolitico contro il quale si frangerà ogni azione nemica». (Dal discorso del Segretario del Partito).

Stefano Macchi di Cellere tenente carrista caduto in Africa Settentrionale. Milionario residente in Argentina, aveva abbandonato tutto ed era riuscito, benchè scartato dal servizio militare per estrema miopia, a raggiungere l'Italia ed a partecipare alla guerra battendosi eroicamente.

ALBO DI GLORIA

Le nostre perdite nel mese di aprile

ROMA, 10.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di aprile e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti, sino al 30 aprile u. s., i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO e M. V. S. N.

Africa Settentrionale: Caduti 609; feriti 1671; dispersi 4580.

Russia: Caduti 616 (nominativi non pubblicati nel mese di febbraio, ma compresi nel numero di 3125 di cui alla 16ª lista).

Balcania e rimanenti territori occupati: Caduti 429; feriti 537; dispersi 833.

Territorio metropolitano: Caduti 123; feriti 101.

MARINA: Caduti 249; feriti 351; dispersi 908.

AERONAUTICA: Caduti 73; feriti 308; dispersi 111.

MARINA MERCANTILE: Caduti 62; feriti 29.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie, va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 4-50

Udine ha celebrato con fervore di fede la "Giornata dell' Esercito e dell' Impero,,

La "Messa al campo" e l'omaggio ai Caduti - Le ricompense al valor militare distribuite alla Caserma "Pio Spaccamela"

Il forte discorso del cons. naz. Bruno Salerno al "Puccini,,

La «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» e la «Giornata degli Italiani nel mondo», è stata domenica celebrata con austera solennità, intonata sopratutto al duro clima di questo terzo anno di guerra ed intesa ad esaltare innanzi tutto, il valore ed il sacrificio dei nostri combattenti in una atmosfera vibrante di fede e di passione, oggi ancor più di ieri; in una cornice di fraterna cordialità e di simpatia verso i camerati alle armi, di ammirazione profonda verso le Forze Armate, di viva riconoscenza per le prove di valore ch'esse offrono quotidianamente in terra, nel cielo, sui mari.

Il pensiero di tutti era particolarmente rivolto al continente africano, dove si sta svolgendo asprissima e sanguinosa una grande battaglia; era rivolto a quelle terre dove, per una incoercibile forza di gravitazione ed al richiamo degli Eroi che sono colà Caduti, noi ritorneremo.

La Messa al campo

I riti celebrativi, hanno avuto inizio con un reverente e commosso pensiero di devoto omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti e cioè con la deposizione di corone d'alloro al Tempietto che raccoglie i loro nomi incisi sulle marmoree lapidi. Ivi, alle ore 8.45, mons. prof. Baldassi, celebrava la Messa al Campo. Il terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele era occupato: da un lato da reparti dell'Esercito in rappresentanza di tutte le armi del Presidio; dall'altra da rappresentanze delle organizzazioni giovanili. Sulla gradinata della Loggia di San Giovanni erano schierate le rappresentanze dei vessilli, delle varie associazioni combattentistiche e d'arma nonchè quelle dei Gruppi Rionali cittadini con gagliardetti e del Guf. A lato del Tempietto, in primo piano, c'era il gagliardetto del Fascio di Udine con una larga rappresentanza di Squadristi. Folla di popolo sostava sulla Piazza e sotto la Loggia Municipale.

Tra i gruppi delle autorità abbiamo notato: l'Ecc. il Prefetto, i generali di Corpo d'Armata Rovere, Picensuoli, Cannessa, il gen. Del Ponte comandante il Presidio Militare con altri generali, i Vice Federali Sandro Bortolozzi e Sbuelz, il gen. Spezzotti, il Vice Segretario del Fascio di Udine, il Vice Preside della Provincia, il Vice Podestà di Udine, il R. Procuratore del Re con il giudice [illegible], il Presidente del Tribunale, il R. Questore, il comandante il Gruppo carabinieri di Udine, mons. [illegible] per l'Ecc. mons. Arcivescovo, la Fiduciaria Prov. dei Fasci Femminili, il console Valerio, i generali Mombelardo e Zanuttini, l'ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, tutti i Comandanti le varie Associazioni d'Arma, la co. della Porta Ispettrice Prov. delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana.

Mons. Baldassi ha celebrato il Divin Sacrificio assistito da due Balilla in divisa. Al Vangelo il celebrante ha pronunciato elevate espressioni di fede cristiana e di alto amor patrio invocando la protezione del Sommo Iddio su questa Italia benedetta, culla di guerrieri e di santi, di poeti e di geni. Ha rivolto il pensiero e glorificazione di tutti i nostri combattenti con particolare riferimento a quel pugno di eroi che contende il passo al nemico in terra d'Africa; esaltava il loro valore ed il loro sacrificio; valore e sacrificio che non può non portare a quella invocata pace con onore, con giustizia e quindi con la completa Vittoria.

Le ispirate parole del Ministro di Dio, sono state ascoltate con profondo raccoglimento da tutti i presenti. Al termine della Messa, è stato proceduto alla deposizione delle corone di alloro da parte della Federazione dei Fasci di Combattimento, dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti, dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, [illegible] del Presidio Militare di Udine, dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, [illegible]. Tutte le autorità entravano nel Tempietto ed osservavano un momento di raccoglimento, mentre la Banda della Milizia Difesa Contraerea, intonava le prime note della Canzone del Piave. Con ciò il rito aveva termine.

La distribuzione delle ricompense al v. m. alla Caserma "Pio Spaccamela,,

La consegna delle tessere dell'Associazione Combattenti

Alle ore 16,15, le autorità suddette, si recavano alla Caserma dell'11° Genio «Pio Spaccamela» per presenziare alla solenne cerimonia per la distribuzione delle ricompense al Valor Militare: quattro medaglie d'oro, cinque d'argento, dieci di bronzo, nove Croci al V. M. e tre Croci di ferro tedesche di seconda classe. L'elenco dei decorati con relative motivazioni, lo abbiamo pubblicato nel giornale di domenica.

La cerimonia assai suggestiva, aveva svolgimento nell'ampio cortile centrale della Caserma ove erano schierate in perfetto allineamento i genieri e le truppe in rappresentanza delle varie armi del Presidio, nonchè quelle della Milizia, i giovani Premilitari della Gil e quelli del Collegio. Sulla apposita pedana [illegible] l'Ecc. il gen. Bergonzi [illegible] i familiari dei decorati Caduti ed i familiari dei decorati.

A fianco della pedana delle autorità, era stata eretta una tribuna per i familiari dei decorandi ed invitati; su altra tribuna avevano preso posto le rappresentanze con vessillo. Notata la presenza della madre della medaglia d'oro generale di C. A. Federico Ferrari-Orsi, la quale era stata fatta accomodare, stante la sua età avanzata, su apposita poltrona.

L'Ecc. il gen. Bergonzi accompagnato dal suo seguito e dalle principali autorità, nonchè dal colonnello comandante dell'11° Genio comm. Alberto Gaudenzi, passava in rivista le truppe schierate; quindi saliva sulla detta pedana e la cerimonia della consegna delle decorazioni ebbe inizio; man, mano il magg. Scoccier leggeva al microfono le relative motivazioni. A fianco della pedana, stava la bandiera del Reggimento decorata di medaglia di bronzo al V. M. per le eroiche gesta compiute sul fronte greco-albanese dal III° Battaglione Misto e facente parte anch'esso della eroica e leggendaria Divisione «Julia».

La prima medaglia d'oro è stata appuntata dall'Ecc. il gen. Bergonzi sul petto della madre del gen. Ferrari-Orsi; si avvicendavano sulla pedana quindi la moglie del maggiore Francesco Campolo, il padre del s. ten. Igino Urli ed ancora il padre del caporale del 9° Alpini Severino Igino; tutte medaglie d'oro concesse alla memoria. La distribuzione delle ricompense, proseguiva quindi con le medaglie d'argento, conferite al capo squadra Paolo Paccini del 2° Battaglione CC. NN. (alla memoria); al [illegible] (alla memoria); al ten. dell'8° alpini Eusebio Palumbo; al serg. magg. dell'8° Alpini Beniamino Tomasino; al legionario Mario Peloso; con le medaglie di bronzo conferite a: Giovanni Scala capitano dell'8. Alpini (alla memoria); al s. ten. dell'8° Alpini Luciano Moro (alla memoria); alla CC. NN. Giovanni [illegible]chese (alla memoria); al magg. Bernardo Bianchini dell'8° Alpini; al magg. Enrico De Laurentis dell'8° Alpini (successivamente caduto per la Patria e decorato di medaglia d'argento «alla memoria»); al ten. dell'8° Alpini Giovanni Bernardis; al capitano del 9° Alpini Giordani Vidoni; al ten. dell'8° Alpini Artico di Prampero (successivamente Caduto per la Patria e decorato di medaglia d'oro «alla memoria»; al ten. dell'8° Alpini Pietro Maset; al s. ten. Borca Arcangelo; con le Croci al V. M. conferite al caporale Pietro Londero (alla memoria); al ten. dell'8° Alpini Vincenzo Periz; al ten. dell'8° Alpini Aldo Specogna; al maresciallo Alberto Agostini; al serg. dell'8° Alpini Tranquillo di Caneva; al serg. dell'8° Alpini Augusto Nolacco; al serg. degli alpini Giuseppe Della Pietra; al soldato Francesco Bertelegni; ed infine al C. M. Edmiro Bortolozzi, ricompensa conferitagli «sul campo» quando apparteneva alla Legione CC. NN «Tagliamento» autocarrata, decorazione che non è stato possibile consegnargli allora perchè degente in un Ospedale Militare per ferite riportate in combattimento. Riportiamo qui sotto la motivazione, essendo stata omessa dall'elenco pubblicato domenica: «*Ufficiale addetto al Comando di Legione, già ferito e decorato al V. M. durante tre giorni di combattimento, si prodigava con abnegazione e sprezzo del pericolo nell'assicurare il collegamento con i reparti più avanzuti recandovisi ripetutamente a traverso terreno scoperto e intensamente battuto, incurante del fuoco nemico e dell'imperversante maltempo. Successivamente con slancio generoso partecipava con detti reparti al combattimento confermando le sue belle doti di combattente valoroso* — Fronte russo; Pawlograd 8-15 ottobre 1941-XX».

Dopo la consegna delle Croci al V. M. seguiva quella delle tre Croci di Ferro tedesche di seconda classe. Con ciò la parte principale della cerimonia aveva termine.

Seguiva quindi la consegna simbolica delle tessere dell'Associazione Combattenti a tutti i militari alle armi appartenenti ai vari Reparti e Comandi del Presidio di Udine. Il ten. col. cav. uff. Pietro Casoli procedeva alla distribuzione della tessera ad un ufficiale ed un soldato di ciascuna Arma, Reparto, Comando.

La parte finale veniva riservata allo sfilamento delle truppe dinnanzi alla bandiera reggimentale, ai neo decorati collocatisi in prima fila e dinnanzi all'Ecc. il gen Bergonzi ed altre autorità; segnava il passo la Banda dell'11° Genio.

Resi gli onori alla bandiera, presentate le truppe all'Ecc. il gen. Bergonzi, questi lasciava la Caserma seguito immediatamente dalle altre autorità, non prima di essersi congedato dai familiari dei decorati e dai decorati stessi.

"Italia e Africa,,

Seguiva alle ore 11.30, al Teatro Puccini, l'annunciata celebrazione ufficiale della giornata tenuta dall'oratore designato, cons. naz. avv. Bruno Salerno, il quale ha svolto il tema dettato dal Duce: «Italia e Africa», tema di palpitante attualità.

Il Teatro era stipato in ogni ordine di posti di popolo e di organizzati; tricolori erano stati disposti tutt'intorno la sala e particolarmente sul palcoscenico dove pure spiccavano due grandi ritratti della Maestà del Re Imperatore e del Duce. Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità che precedentemente hanno presenziato alla cerimonia svoltasi nella caserma «Pio Spaccamela»: da aggiungere il R. Provveditore agli Studi in rappresentanza dell'Ecc. il Sen. Leicht presidente della «Dante Alighieri». Alla porta del teatro prestava servizio un reparto di organizzati della Gil.

Dopo il duplice saluto al Re ed al Duce ordinato dal Segretario Federale, ha preso la parola il cons. naz. avv. Salerno.

L'oratore ha esordito sottolineando il significato della celebrazione odierna, espresso in tutta Italia col triplice rito della deposizione di corone in memoria dei Caduti per la Patria, della distribuzione delle ricompense al V. M. e con la esaltazione degli italiani che con il loro ingegno e la loro operosità hanno affermato il nome d'Italia nel mondo, e con esso quello inconfondibile della nostra razza. Tre riti sacri nel più profondo significato della parola. Rilevato la importanza dell'adunata, l'oratore esprimeva la propria letizia per essere stato designato a parlare a Udine, capitale della vecchia guerra e capitale di quella terra fiera ed orgogliosa del suo patriottismo fedele e fermo come hanno saputo dimostrarlo gli alpini della «Julia» [illegible] «Tagliamento».

Proseguendo, il cons. naz. avv. Salerno, ricollegava l'attuale celebrazione [illegible]. Ricordata l'entrata in guerra dell'Italia, entrata imposta da una classica rivoluzione di popoli giovani, prolifici e poveri che chiedono il diritto alla vita contro chi troppo ha e troppo pretende, osservava che non vi potevano essere allora dubbi, incertezze: nessun italiano degno di questo nome, poteva credere al nostro paese in condizioni di neutralità in quanto non si può essere al centro delle grandi idee rinnovatrici senza essere partecipi dei rischi e dei sacrifici che la produzione di queste idee comportano. Il posto dell'Italia era a fianco della Germania, in un perfetto parallelismo di idee, d'intenti e di mete.

L'oratore quindi ha ricordato che nel 1942 il Duce aveva dettato per la celebrazione il tema: «Italia e America», rilevava che proprio l'America e particolarmente gli Stati Uniti [illegible]. Il tema di quest'anno, oltre offrire un argomento superiore per bellezza, offre un motivo di particolare attualità ed un profondo significato di rivendicativo. [illegible] d'Africa ove la forza bruta della materia, dei mezzi, [illegible] superiori dello spirito [illegible] impedito di trionfare. Anche dal punto di vista militare la perdita del territorio africano non può costituire un fatto determinante agli effetti della guerra.

L'oratore qui, apriva una parentesi per fare il *punto* della situazione attuale e si soffermava su quelli che sono stati i tre più importanti avvenimenti politico-militari del conflitto dal giorno dell'intervento italiano a oggi: crollo della Francia, intervento in guerra della Russia, degli Stati Uniti e del Giappone, nascita di una vera coscienza europea. Rapidamente ma acutamente l'oratore faceva una disamina dei fattori favorevoli e contrari derivati dalla somma di questi tre grandi avvenimenti nei confronti del conflitto e della vittoria che dovrà coronarlo.

Vincerà chi avrà più fiato e maggior riserva morale e non sarà certamente su questi due elementi che il popolo italiano potrà mollare. A questo punto l'oratore rilevava come dalle recenti perdite territoriali d'Africa, il popolo italiano deve trarre nuova vigoria, nuovo incitamento; vale a dire precisamente l'opposto di quanto spera l'avversario. Il destino dell'Africa non può essere che europeo, anzi mediterraneo e quindi squisitamente italiano; l'Africa è necessaria alla Europa e sarà dell'Europa. A proposito citava un passo celebre di Mussolini sul fatale gravitare dell'Italia e del popolo italiano verso l'Africa e concludeva ricordando, dopo le ragioni pratiche, le ragioni altamente sentimentali e morali che ci legano al continente nero, esaltando il generoso contributo di sangue e di lavoro offerto dalla Nazione al progresso ed all'incivilimento di tanta parte d'Africa. Laggiù, sulla quarta sponda, un esercito di ombre si leva a pregare per i destini della Patria, un esercito guidato da un Principe Sabaudo e da un Quadrumviro della Rivoluzione. Quei morti ci chiamano e noi rispondiamo: verremo, dormite in pace eroici fratelli, qualsiasi cosa accada, ritorneremo.

Il forte discorso del cons. naz. avv. Bruno Salerno, più volte interrotto da applausi provocava alla fine una entusiastica manifestazione di fervente amor patrio e di devozione alla causa per cui l'Italia e gli italiani combattono.

Il rinnovato saluto al Re ed al Duce, ordinato dal Segretario Federale, conchiudeva l'adunata celebrativa.

La guardia d'onore al Tempietto dei Caduti

Durante tutta la Giornata, si sono alternati i turni di Guardia al Tempietto dei Caduti, in piazza Vittorio Emanuele II. I turni si sono seguiti nel modo seguente:

Dalle ore 8 alle ore 9: Reali Carabinieri - Mutilati di guerra — Dalle ore 9 alle 10: R. Aeronautica - Mutilati di guerra — Dalle ore 10 alle 12: Deposito 2. Regg. Fanteria - Decorati e feriti — Dalle ore 12 alle 14: Deposito 8. Regg. Alpini - Volontari e combattenti — Dalle ore 14 alle 15: Deposito 63. Legione Camicie nere - Squadristi — dalle ore 15 alle 16: X Legione M.A.C. - Squadristi — Dalle ore 16 alle 17: Deposito 23. Regg. Artiglieria - Orfani di guerra — Dalle ore 17 alle 18: V. Legione R. Guardia Finanza - Orfani di guerra — Dalle ore 18 alle 20: 11. Reggimento Genio - Lavoratori — dalle ore 20 alle 21: 11 R. Autieri - Lavoratori.

Il Dopolavoro friulano al "Puccini,,

per i nostri valorosi soldati

La giornata dell'Impero e dell'Esercito per merito del Dopolavoro Provinciale ha avuto un degno complemento nel concerto tenutosi al «Puccini» nel pomeriggio e che è stato preceduto dall'estrazione di una lotteria gratuita con molti premi che hanno vivamente interessato l'oltre un migliaio di valorosi grigio verdi che affollavano il teatro.

Nei palchi del Prefetto, del Federale, del Questore erano ospitati i mutilati e feriti di guerra accompagnati da crocerossine e da visitatrici ospitaliere fasciste.

A testimoniare una continuità ideale nel tempo e nella storia e una perfetta fraternità di spiriti erano intervenute anche larghe rappresentanze della Associazione Mutilati e dell'Associazione Combattenti.

Erano presenti o rappresentate in teatro le maggiori autorità cittadine. Abbiamo notato il rappresentante dell'Ecc. il Prefetto e quello del Comandante il Corpo d'Armata, per il Federale il Vice Federale Bortolozzi, il gen. medico dott. Zanuttini, il rappresentante del Questore, quello del Podestà, la Vice Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Segretario provinciale del Dopolavoro, il Vice Segretario del Fascio di Udine con il Direttorio al completo e molti altri.

Il saluto al Re Imperatore ed il saluto al Duce, ordinati dal rappresentante del Federale, ai quali hanno fatto eco con la voce e con il cuore di tutti i presenti, sono stati seguiti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Subito dopo l'estrazione della lotteria si è iniziato il concerto vocale e istrumentale, il quale ha avuto un esito molto brillante per la ben indovinata presentazione del programma, per la scelta dei brani e per la eletta schiera di artisti che l'hanno svolto.

Infatti si sono alternati sul palcoscenico: la gentile soprano Elda Tonutti, che ormai Udine può vantare come valorosa cantatrice, quale preziosa interprete di *Una voce poco fa* del «Barbiere», *Mi chiamano Mimì* della «Bohème» e *Il bacio* di Tarditi, ove si è fatta ammirare per la voce intonata, espressiva ed estesa, capace di raggiungere facilmente la estremità della gamma d'emissione mercè la tecnica sicura e fluida che l'adorna, ed ha sfoggiato dovizia di mezzi e doti non comuni, meritandosi intense e calorose ovazioni; il valente violinista Eligio Cirianì che ha interpretato una *Czardas* di Monti meravigliosa e piena di calore, con calda signorile espressività; il delicato tenore Raffaele Grasso che ha cantato *Rondine al nido* di de Crescenzo e *Napoli e Surriento* di de Curtis con molta grazia e con squisita intuizione, ottenendo fervidi applausi; il giovane basso concittadino Pietro Criscuoli che ha effuso la sua bella voce pastosa e armoniosa nella nobile esecuzione de *Il lacerato spirito* del «Simon Boccanegra» e nella *Vecchia zimarra* della «Bohème»; il noto fisarmonicista Enzo Bellina che ha sfoggiato la sua valentia nella *Sinfonia della Gazza ladra* e in *Poeta e contadino* di Suppè.

La pianista Ada Crainz, in possesso di una sicura padronanza dello strumento, ha dimostrato la sua virtù, rara virtù per una donna, di saper «seguire» e «accompagnare» sottolineando e colorendo la parte a lei affidata con equilibrata misura e buon gusto.

La bella centuria corale del Comando Federale della Gil ha intercalato i brani dei solisti; con una accurata e dignitosissima esecuzione di canti polifonici a quattro e a cinque voci, come negli *Inni Impero* e *Suona la tromba* di Verdi, nella *Preghiera del legionario* di Blanc eseguita per la prima volta a Udine, e che ha destato vivissima ammirazione per la dosata ricchezza polifonica e drammatica. Cui sono seguite *Stelutis alpinis*, *Ciampanis de sabide sere* e il *Canto dell'8. Alpini*, nel quale l'autore Luigi Garzoni, direttore della massa cantante, ha versato la piena del suo cuore friulano ed ha ottenuto dai suoi giovani coristi affiatamento mirabile, padronanza disinvolta e chiara trasparenza nel quadro armonico del gruppo in cui le fresche voci femminili bilanciavano egregiamente quelle maschili.

Anche queste pagine corali sono state salutate da fervido e sincero entusiasmo.

Il prof. Carlo Mutinelli al microfono annunciava i numeri del programma con elegante proprietà.

Feriti di guerra e camerati in grigio-verde

ad uno spettacolo al «Ferroviario»

Anche il Dopolavoro Ferroviario ha voluto essere presente alla «Giornata» celebrativa offrendo nel proprio Teatro di via Cernaia, uno spettacolo per i feriti di guerra e per i camerati in grigio-verde. La brava e volonterosa Compagnia del «Ferroviario» ha riportato alla ribalta la brillante commedia in tre atti: «Cicero» di Luigi Bonelli. Assistevano alla recita oltre trecento soldati; i feriti erano accompagnati dalle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Notata la presenza del presidente del Dopolavoro comm. Pietro Russo, del Segretario della benemerita istituzione cav. Mario Mellano e di tutti i Rettori.

I filodrammatici si sono prodigati tutti con entusiasmo e passione ammirevoli, affrontando con simpatica disinvoltura una commedia che ha tutti i numeri per essere considerata se non difficile, certamente un osso duro, anche per i dilettanti. Nino Rizzi ha impersonato la figura dell'avv. Burasco, con intelligente vivacità dimostrando ancora una volta le sue doti di caratterista in gamba. Un elogio particolare merita la Bossi, sempre all'altezza della situazione per la sua fresca naturalezza che le fa meritare l'immediata simpatia del pubblico; molto bene anche Budai.

E nel plauso accomuneremo anche tutti gli altri, all'altezza del compito a ciascun affidato: la graziosa Vicario, il simpatico Galli che non ha ancora però ritrovato la carburazione necessaria di un tempo, la gentile Maria Bussi, la Bares, la spigliata Romano, il simpaticone Chiarandini, Lo Prete, Gregoricchio.

Silvio Sattolo che con perizia appassionata, con cura e diligenza ha curato la regia, merita un plauso particolare anche perchè, fra un atto e l'altro ha voluto contribuire all'esito felice del trattenimento esibendosi in un monologo: «Un viaa a Vignesie».

Ai feriti di guerra ed ai camerati in grigio verde, sono stati distribuiti libri istruttivi e bevande ristoratrici. Trattenimento dunque, assai riuscito; gli applausi a fine di ogni atto hanno dimostrato il godimento ed il gradimento del gradito pubblico d'eccezione.

Il grande concerto corale di mille voci

in piazza Vittorio Emanuele

Appena i Mori ebbero terminato di suonare le diciasette, dalla Loggia del Lionello che raccoglieva mille fra balilla e piccole italiane delle Scuole elementari, la cantoria corale della Gil e la Banda della Milizia Artiglieria Contraerea, si diffuse il canto del primo numero del programma del grande concerto dedicato all'Esercito ed all'Impero: una geniale rapsodia di inni del Risorgimento che abbracciavamo l'*Inno Sardo*, la *Bandiera di tre colori*, il *Sacco è preparato* e l'*Inno di Mameli*, alternati fra i due imponenti cori di bambini e di bambine, che, con il timbro argentino della voce squillante, hanno conquistato l'attenzione della cittadinanza in ascolto, che al termine ha innalzato un vivissimo applauso. I bimbi hanno poi eseguito *O penna d'aquila*, canzone di guerra dedicata agli alpini della «Julia», con schietta vivacità e con sicurezza ammirate, riuscendo veramente meravigliosi in *Gnot d'avril* musicata da Luigi Cuoghi su versi del nostro caro Zorutti; e che i piccoli interpreti hanno cesellato, si può dire senza enfasi, con la grazia della loro vocina, specialmente nella strofa:

ali vicin son i ucelùz
Cidi cidin ven jù il rosàz,
indurmidìz in tai lôr nîz

La centuria corale del Comando federale della Gil ha reso più ricco il programma con l'esecuzione di diversi brani polifonici, come *Impero*, *Suona la tromba* di Verdi, la *Preghiera del legionario prima della battaglia* di Blanc, tutti a quattro voci. Quest'ultima ha echeggiato, come organo nella penombra di una cattedrale sotto la artistica Loggia, che per la prima volta ha risuonato della solenne religiosa e maestosa bellezza di questo brano.

Nella terza parte del concerto ha trionfato l'*Animia musicale guerriera del Friuli con Un salût e Furlanie* di Zardini, il *Ciant di Aquilèe* di Garzoni, *Stelutis alpinis* e *Ciampanis de sabide sere*, tutti a quattro o a cinque voci miste, nelle quali la brava e simpatica centuria polifonica si è fatto grande onore, raccogliendo prolungate e caldissime ovazioni.

La villotta friulana antica

Il mio ben l'è lât in uère
a combati pal onôr:
uèi preâ matine e sere
par c'al torni vincitôr!

è stata interpretata dalle limpide bianche voci dei bimbi con calore di fede augurale commovente.

E quanto non piacquero i canti di trincea: *Sul cappello* e *Le stellette* nella gareggiante esecuzione dei bimbi e delle bambine.

Il canto dell'8. Alpini:

— Fuàrce, fuàrce, Cividàt!
— Mài daûr! — O là o rompi!

ha diffuso un'onda di intensa emozione specialmente dopo la strofa finale a bocca chiusa:

Sono muti, ma nel cuore
hanno ancora tanti canti,
hanno ancora tanto sole,
hanno ancora tanto amore!

Con gli Inni *Giovanissimi*, *Vincere*, *Marcia Reale*, *Giovinezza* e *Inno a Roma* si è concluso il riuscitissimo concerto organizzato dal Comando Federale e che ha degnamente celebrato a Udine, con il canto, la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. Molti pezzi sono stati accompagnati felicemente dalla banda della M.A.C., la quale, sotto la direzione del maestro Antonio Bareschi ha eseguito diversi inni di guerra.

Vi hanno assistito le autorità, fra cui il Federale e il cons. naz. Bruno Salerno, che si sono quindi avvicinati alla massa dei giovanissimi cantori e delle giovanissime canterine per dire loro parole di vivo compiacimento e per congratularsi con il maestro Garzoni che li aveva diretti con affettuosa passione.

I Dopolavoro "Pischiutta,, e "S. Domenico,,

per i camerati alle armi

I Dopolavoro del I. Gruppo rionale «Pio Pischiutta» e «S. Domenico», in occasione della Giornata dell'Impero e dell'Esercito, hanno offerto ai camerati alle armi dislocati nella loro giurisdizione, vino, sigarette ed uno spettacolo cinematografico.

I beneficiati hanno espresso la loro soddisfazione ai dirigenti.

La Messa in suffragio di Pio Pischiutta nel 22° anniversario della morte

Ricorreva ieri il XXII anniversario della morte di Pio Pischiutta, il primo Caduto friulano per la Rivoluzione. Per onorare la memoria dello scomparso, alle ore 8,30, nel Sacrario dei Caduti Fascisti alla Casa del Littorio, sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito.

Al rito presenziava il Segretario Federale, rappresentanze degli squadristi udinesi, il labaro dell'Ass. Famiglie Caduti e Mutilati per la Causa Fascista, i Gruppi rionali cittadini (in primo piano quello che s'intitola al nome del Martire).

Alle ore 9, a cura della Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata al Tempio Ossario una Messa in suffragio del Caduto. Erano presenti il Segretario Federale, il comm. dott. Hofmann per la Eccellenza il Prefetto, il Consultore comunale cav. Antonio Dorio per il Podestà di Udine, il cav. uff. Migliorini per il Preside della Provincia, il dott. Calatti vice Comandante Federale della Gil. Era pure presente un ufficiale generale dell'Esercito.

Le rappresentanze dell'Ass. Famiglie Caduti fascisti, del Fascio di Udine, degli Squadristi, del Gruppo rionale «Pio Pischiutta» e degli altri Gruppi cittadini, erano presenti al completo.

Notata pure una rappresentanza della M.V.S.N.

Ha celebrato il rettore del Tempio mons. Zambano; la cantoria di S. Cecilia del Duomo ha svolto la parte musicale con accompagnamento d'organo; dirigeva don Petrosa.

Su apposito banco assistevano al rito i familiari del Caduto fascista.

Messe in suffragio per i Caduti dell'Aeronautica

A cura della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo, il secondo giovedì di ogni mese, a cominciare da giovedì 13 maggio, sarà celebrata nel Duomo di Udine una Messa di suffragio per onorare la memoria dei gloriosi Caduti di Udine e della provincia e particolarmente di quelli di cui nel mese ricorre l'anniversario della scomparsa.

Le Messe saranno celebrate alle ore 9 di ogni secondo giovedì del mese e ad esse sarà presente il labaro della Sezione di Udine con scorta d'onore, e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali dell'Aeroporto di Campoformido.

Le Famiglie dei Caduti, appartenenti alla Sezione, sia di Udine che della provincia, sono invitate ad intervenire a questo rito che non può essere caro ai loro cuori, poichè esso sarà una delle manifestazioni intese ad onorare e tener viva la memoria di tutti coloro che con il loro glorioso sacrificio hanno scritto parole indelebili nel cuore di ogni italiano, suggellando con il loro sangue l'avvenire dell'Italia e la certezza nella vittoria.

Croci di guerra a combattenti friulani

ROMA, 10.

Sono state conferite le seguenti Croci di guerra al V. M.: tenente *Piero De Mezzo* da Maiano; sergente magg. *Giuseppe Zampar* di Angelo da Cervignano del Friuli; bersagliere *Giuseppe Redolfi* di Giuseppe da Aviano.

L'ottava adunanza all'Accademia di Udine

Due interessanti comunicazioni

L'Accademia di scienze lettere e arti di Udine, terrà, la sera del 14 corrente, alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, l'ottava adunanza scientifica ordinaria dell'anno accademico in corso. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1) mons. prof. don Antonio Zambano: Commemorazione di mons. Giuseppe Drigani; 2) gr. uff. dott. Domenico Rubini: La cronistoria delle esposizioni enologiche in Friuli.

La solenne funzione in suffragio del Caduto Achille Frassinelli

Domenica alle ore 9, nella Basilica della Madonna delle Grazie, ha avuto luogo a cura del 9° Settore dei G. R. «E. Beltrame» una Messa funebre in suffragio del camerata Achille Frassinelli, sergente dell'8° Reggimento Alpini, Caduto eroicamente sul fronte russo nel dicembre scorso.

Il camerata Frassinelli, già combattente sul fronte greco-albanese, era capo nucleo del Gruppo Rionale «Beltrame». Alla Messa, officiata dal parroco della Basilica, sono intervenuti il maggiore Sarti, in rappresentanza del Segretario Federale, il cav. Dorio in rappresentanza del Podestà, il Fiduciario del Gruppo camerata Vicario, il Capo del 9° Settore camerata D'Incecco, presso il quale il glorioso Caduto era in carica, e tutti i gerarchi del Gruppo Rionale con il labaro.

Fra gli intervenuti abbiamo notato inoltre la Segretaria del Fascio femminile signora Gatti, con una larga rappresentanza di donne fasciste, una rappresentanza della Associazione Fanti in congedo con gagliardetto e un picchetto armato dell'8° Reggimento Alpini che ha reso gli onori militari.

Al fine della solenne funzione i gerarchi presenti si sono intrattenuti con i familiari dell'eroico scomparso esprimendo loro i sensi della fiera e commossa solidarietà del Partito.

Achille Frassinelli: Presente!

Una scheggia in un occhio

L'agricoltore Arcangelo Franzin di Giovanni di 56 anni, da Cordenons, mentre stava spaccando della legna, rimaneva colpito all'occhio sinistro da una scheggia di legno. Riportava conseguentemente una ferita giudicata guaribile dal medico di guardia dell'Ospedale Civile, in venti giorni, salvo complicazioni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

11 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	8.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.80
Biete da coste	1.40
Carciofi l'uno	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.80
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a gramuli	1.80
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.80
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	5.80
2. gruppo	4.—
3. gruppo	5.—
4. gruppo	3.50

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.65
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
3. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole)	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.30

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino; le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto

Generi alimentari

	Lire
Pane confezionato con farina tipo unico forme fino a 150 gr.	2.50
Biscotti, siringati, stampati, lievitati	19.—
Biscotti confezionati in pacchetti da 75 gr.	21.—
Galletta scolta	8.50
E' vietata la confezione e la vendita di pane e biscotti di qualità e forme diverse da quelle comprese nel listino	
Pasta alimentare (tipo unico produzione locale) sfusa	3.30
Pasta glutinata, iperglutinata sia per il formato corto che per quello lungo (capelli d'angelo, matasse, nocchette), in pacchetti o sacchetti fino a 250 gr.	15.80
Riso (fino) vialone, camolino, mezza grana fino al 3%	3.40
Riso semi fino, maratello, e P. 6 a grana lunga, camolino mezza grana fino al 3%	2.65
Riso comune, orig. camolino mezza grana fino al 3%	2.30
Farina di granoturco tipo unico	1.65
Fagioli comuni	5.55
Patate lunghe gialle	1.85
Patate altri tipi di qualsiasi pasta e forma	1.75
Olio d'oliva	13.70
Olio comune d'oliva	13.40
Olio di germe di granone	18.50
Burro tipo unico	26.50
Lardo pezzatura unica	18.—
Gorgonzola verde	17.35
Asiago, Montasio e Latteria Friuli	17.35
Grana tipico	23.20
Latte alimentare	2.20
Consegnato a domicilio 20 cent. in più.	
Latte condensato con zucchero, scatole da 385 gr. netti cadauna	7.60
Latte alimentare in polvere sfuso con contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco	21.50
Latte alimentare in polvere sfuso con contenuto grasso non inferiore all'11% su residuo secco	18.—
In sacchetti da gr. 130 contenuto grasso non inferiore al 24% su residuo secco al sacchetto	3.20
In sacchetti da gr. 180 contenuto grasso non inferiore all'11% su residuo secco, al sacchetto	3.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Razziatori di galline esemplarmente condannati

Nella notte tra il 6 e 7 febbraio scorso in quel di Porpetto, venivano visitati dai ladri i pollai di Luigia Dri, Emilia Pacorigh, Francesca Dri, Luigi Pacorigh e vuotati complessivamente di sei tacchini, sei galline e tre oche. In seguito alle indagini subito effettuate dai carabinieri di Torviscosa, autori dei furti suddetti sono risultati: Giovanni Fabris fu Sante di 48 anni, Mario Sguassero di Giacomo di 23 anni e Giovanni Sguassero fu Virgilio di 37 anni tutti da San Giorgio di Nogaro. Rei confessi, i tre sono comparsi ieri in giudizio e condannati: il Fabris con la aggravante della recidiva, a due anni e tre mesi di reclusione e lire 1700 di multa; i due Sguassero a due anni e due mesi di reclusione e lire 1600 di multa ciascuno. (Dif. avv. Marcotti e avv. Veritti).

L'imputato si ostina a negare ma le scarpe sono sparite

La sera del 18 gennaio scorso, da sotto la branda dell'operaio Angelo Del Bianco, il quale dormiva nell'apposito dormitorio dello stabilimento SAICI di Torviscosa, spariva un bel paio di scarpe, qualche sera dopo, uguale sorpresa provava l'operaio Sante Falù con aggiunta le sparizioni di tre pani e di una bottiglia d'olio che teneva nell'armadietto situato accanto al letto. In seguito alle indagini, autore dei furti, è stato identificato nella persona di Giacomo Praturlon fu Giovanni di 55 anni da Cordenons, vale a dire un collega di lavoro dei due derubati e per di più intimo amico loro. Il Praturlon si è protestato innocente, ma gli elementi a suo carico lo hanno portato sul banco degli imputati. Ieri il Tribunale lo condannava a dieci mesi di reclusione e lire 1000 di multa. (Dif. avv. Veritti).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

a. 9 e 10 maggio 1943 XXI

NATI	10
MORTI	10
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale

dal 3 al 9 maggio 1943 XXI

NATI:	40
MORTI:	26
MATRIMONI:	8

Nascite

Cesaro Salvatoreartur0 (III nato) di Cosimo e di Saccani Giuseppina. Pisino Paola (II nato) di Giuseppe e di Falcier Luigia. Liva Annalisa (I nato) di Francesco e di Fiori Maria. Pecoraro Franco (I nato) di Zoilo e di Iuri Angelina. Pecoraro Gianni (II nato) di Zoilo e di Iuri Angelina. Bellina Alessandro (I nato) di Giuseppe e di Toso Lodovina. Bastianutti Mario (I nato) di Luigi e di Cignola Ordalia. Zara Bruno (XII nato) di Antonio e di Petrescu Florica. Zara Ugo (XIII nato) di Antonio e di Petrescu Florica. Steindler Pietro (I nato) di Luciano e di Anna Fischer. Bianco Loreta (II nato) di Alberto e di Colautti Caterina. Spagnolo Giuseppe (III nato) di Luigi e di D'Agostini Enrica.

Pubblicazioni di matrimonio

Variola rag. Girolamo industriale con Caprile Elsa civile. Andreatta Elio perito elettrotecnico con Zilli Tarcisia civile. Beltrame Ali elettricista con Fontanini Rina casalinga. Popolin Mario con Petrucco Valentina. Bersi Aldo impiegato con Pezzetta Maria impiegata. Galetto rag. Alfredo studente con Basile Valentina civile.

Matrimoni

Viotto Francesco falegname con Di Giorgio Rosa casalinga. Stroppolo Arturo agricoltore con Genuzio Rosa casalinga. Paoletti Eleuterio ragioniere con Del Cont Zita impiegata. Gorjup rag. Nicolò impiegato con Pollauszach civile. Paladino Beppino impiegato con Taranto Antonina casalinga.

Morti

Degano Emma fu Antonio di anni 52 lavandaia. Canciani Guido di Lorenzo di anni 26 agricoltore. Bovi Egidio fu Luigi di anni 31 ferroviere. Ambrosio Giuseppe fu Antonio di anni 69 possidente. Mantegazza Eugenio di Pietro di mesi 6. Feltrin Ulian Caterina fu Pietro di anni 67 casalinga. Ionico Elvia di Paolo di anni 17 domestica. Lodvinka Cornelia fu Carlo di anni 40 insegnante. Zara Ugo di Antonio di ore 7. Dorio Antonio fu Gaetano di anni 62 pensionato.

L'opera di un artigiano friulano

In una bella vetrina di un negozio del centro, da qualche giorno, è esposto un piccolo filatoio casalingo eseguito dall'artigiano Ciro Calligaris da Giambis, allievo della Scuola professionale «Leonardo Rizzani» di Pagnacco.

L'esecuzione diligente ed accurata ed i particolari ben definiti, dimostrano la ingegnosità e la praticità della messa in opera della piccola macchina, del nostro artigiano che onora il suo paese e la Piccola Patria.

Una infezione tetanica

Erminia Noacco di 48 anni da Tricesimo, è stata ieri accolta d'urgenza e con prognosi riservata all'Ospedale Civile per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera ferita al tallone del piede destro, riportata circa otto giorni or sono, lavorando in campagna.

SPETTACOLI

TEATRI

ODEON - Compagnia di prosa del Teatro Eliseo — Commedia: «DANIELE TRA I LEONI» in tre atti di G. Cantini. Ore 20.45 — Sono aperte le prenotazioni dei posti.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON GIOVANNI - Con A. Rimoldi, P. Stoppa, D. Sassoli. Ore 17.
SAVOIA - UN GRANDE AMORE, con Zarah Leander —
IMPERO - GLI ULTIMI FILIBUSTIERI, con O. Valenti e V. Sanni — Ore 17.
CECCHINI - TENTAZIONE, con Zita Szeleczki — Ore 17.
REX - I ROTSCHILD, con Gisella Uhlein, E. Ponto — Ore 16.
BELTRAME - LA GRANDE PROVA, con Madaleine Ozeray, François Rosay — Ore 16.
FERROVIARIO - ALLEGRO DUCA — Ore 16.

UNIONE LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Partenza di operai per la Germania

I lavoratori sottoelencati sono comandati a trovarsi presso l'Ufficio di Collocamento dell'Industria (Udine, piazza S. Cristoforo n. 4) il giorno di venerdì 14 corr. alle ore 8.30 precise in possesso dei documenti di lavoro e degli indumenti personali (valigia, ecc.), poichè la partenza per la Germania avverrà da Udine entro lo stesso giorno:

Basso Giovanni, Aviano — Botter Basilio, Azzano X — Bottoset Antonio, Fiume Veneto — Cauton Santo, Pordenone — Fabbrino Ruggero, Lusevera — Giusti Marcello, S. Vito al Tagl. — Missana Galileo, Tolmezzo — Tragante Antonio, Pordenone — Trusgnach Giovanni, Grimacco — Zamò Luigi, Manzano — Tesan Giuseppe, Spilimbergo — Dal Bò Enea, Porcia — Della Savia Valentino, Borgolo — Sovran Isidoro, Spilimbergo — Rot Daniele, Tolmezzo — Valle Celestino, Tolmezzo — Leschiutta Agostino, Arta — Fadi Domenico, Venzone — De Crignis Egidio, Ravascletto — Forgiarini Valentino, Osoppo — Angeli Enrico, Pasiano — Berdardinis Severino, Buia — Brovedani Luigi, Clauzetto — Chitussi Virgilio, Forgaria — Del Fabbro Luigi, Socchieve — Felice Stefano, Trasaghis — Gardel Roberto, Moggio Ud. — Leschiutta Giovanni di Pietro, Arta — Malnardis Leone, Amaro — Martina Marco, Spilimbergo — Missio Alfeo, Buia — Moroldo Antonio, Amaro — Mossutti Urbano, Udine — Nodale Natale, Sutrio — Pereseano Ermenegildo, Aviano — Polano Guido, Maiano — Pugnetti Giuseppe, Moggio Ud. — Tonel Gino, Pordenone — Tonelli Gio Maria, Castelnuovo — Venturin Angelo, San Quirino — Zorzetto Bortolo, Montereale Cellina — Zucchiatti Giovanni, Fagagna — Del Medico Loverno, Tarcento — Monasso Augusto, Buia — Anzil Remigio, Tarcento — Damiano Odorico, Udine — Stefanutti Giovanni, Reana del Rojale — Vicoletto Sante, Spilimbergo — Paoluzzi Elio, Codroipo — Bortolussi Leonardo, Travesio — Del Bel Pasquale, Azzano X — Zuliani Guido, Tarcento — Calligaro Pietro, Buia — Pillon Arduino, Maiano — Zarabara Gio. Batta, Tolmezzo — Bau Gino, Codroipo — De Biasio Marcellino, San Quirino — De Stefano Silvio, Meduno — Pivetta Valentino, Codroipo — Cescon Luigi, Rivignano — Sacchet Leopoldo, Pontebba — Nassimbeni Gino, Pontebba — Valentinis Mario, Rivignano — Sbaiz Angelo, Morsano al Tagl. — Maresia Alfredo, Forni di Sopra — Lucchin Italico, Sesto al Regh. — Gressani Albino, Lauco — Bertoli Alfredo, Majano — Polli Beniamino, Pinzano al Tagl. — Marcuzzi Gio. Batta, Spilimbergo — Del Basso Giovanni, Pinzano al Tagl. — Dreina Vittorio, Pinzano al Tagl. — Compagnon Luigi, Faedis — Bernardi Carmelo, Pordenone — Micelli Odorico, Resia — Gotti Pietro, Ragogna — Bisaro Antonio, Spilimbergo — Feltrin Mario, Caneva — Aifler Raffaele, Polcenigo — Basso Nicolò, Fontanafredda — Billot Carlo, Sacile — Camol Agostino, Sacile — Casagrande Giovanni, Sacile — Castelletto Antonio, Fontanafredda — Cattel Isidoro, Brugnera — Del Col Angelo, Castelnuovo — Della Bruna Antonio, Fontanafredda — Gottardo Osvaldo, Polcenigo — Ivan Antonio, Sacile — Micoli Nicolò, Cassacco — Moras Giuseppe, Brugnera — Pascottini Pietro, Gemona — Piccinato Antonio, Brugnera — Pivetta Giovanni, Fontanafredda — Poles Battista, Brugnera — Nadin Francesco, Fontanafredda — Zecchin Giuseppe, Brugnera — Zussino Ettore, Nimis — Colanis Camillo, Tarcento — Gerussi Rosario, Cassacco — Barbieri Marcellino, Dignano — Pascolo Firmino, Venzone — Boreani Giovanni, Buia — Clemente Luigi, Resia — Della Marina Guido, Gemona — Del Missier Giuseppe, Buia — Foglietta Giuseppe, Gemona — Londero Antonio, Gemona — Ursella Quintino, Buia — Zamolo Riccardo, Venzone — Longhino Giovanni, Resia — Conchin Amadio, Buia — Contessi Tarcisio, Gemona — Cragnolini Pietro, Artegna — De Mezzo Angelo, Buia — Di Bernardo Gaspare, Venzone — Fabbro Pietro, Buia — Felice Gio. Batta, Buia — Forpasier Augusto, Buia — Rizzotti Alessandro, Trasaghis — Tuti Mario, Gemona — Valent Antonio, Venzone — Zuliani Antonio, Forgaria — Toria Marco, Pinzano al Tagl. — Tonelli Antonio, Castelnuovo — Simoni Pietro, Castelnuovo — Sartor Enrico, Meduno — Pascuttini Giovanni, Forgaria — Mezzolo Floravante, Dignano — Franz Giovanni, Castelnuovo — Fabris Amedeo, Travesio — Cruett Nino, Pinzano al Tagl. — Cleva Giovanni, Travesio — Basso Pietro Rinaldo, S. Giorgio Rich. — Bertin Albino, San Giorgio Rich. — Missana Vannini, Tolmezzo — Del Fabbro Antonio Attilio, Prezuolo — Baracchini Angelo, Buia — Zuccolo Francesco, Tavagnacco — Vit Olivo, Sesto al Regh. — Tramontin Antonio, Maniago — Tolfo Luigi, Sesto al Regh. — Toffoletti Giuseppe, Udine — Stefanon Silvestro, Sesto al Regh. — Radora Guido, Udine — Rizzi Delfino, Udine — Peruzzi Omobono, Dogna — Paron Italico, Rivignano — Mander Egidio, Sequals — Gregorone Silvio, Udine — Giusti Mario, Cordovado — Gaiardo Giovanni, S. Vito al Tagl. — Castellan Angelo, Valvasone — Gin Giovanni, Sesto al Regh. — Bisani Angelo, Palazzolo — Bisani Luigi, Palazzolo — Di Benedetto Giuseppe, Attimis — Feruglio Angelo, Tavagnacco — Gamba Giovanni, Palazzolo — Leonarduzzi Giovanni, Attimis — Morandini Giovanni, Udine — Odorico Umberto, S. Vito al Tagl. — Polesello Gio. Batta, S. Vito al Tagl. — Zilli Domenico, Gemona — Arban Enrico, Arba — Macuglia Luigi, Cavazzo Carnico — Molinari Guerrino, Ligosullo — Puppo Severino, Martignacco — Vallar Agostino, Tramonti di Sopra — Canciani Luigi, Castelnuovo — Peruzzi Ermanno, Dogna — Boccalon Domenico, Maniago — Del Fabbro Felice, Pinzano al Tagl. — Della Pietra Ferdinando, Rigolato — Di Bel Lodovico, Trasaghis — Fadi Giusto, Cavazzo Carnico — Marcuzzo Pietro, Buia — Mauro Gino, S. Vito al Tagl. — Modotti Luigi, Tavagnacco — Pessenini Celeste, Trasaghis — Picci Antonio, Morsano al Tagl. — Poiesel Galliano, Cordenons — Ridolfo Stefano, Trasaghis — Sabbadini Mario, Pinzano al Tagl. — Simonutti Giacomo, Pinzano al Tagl. — Tomada Antonio, Nimis — Tonutti Ettore, Morsano al Tagl. — Vanier Maggiorino, Sedegliano — Venturini Marino, Trasaghis — Marini Angelo, Udine — Candoni Renato, Arta — Ciocchiatti Davide, Udine — De Crighis Aurelio, Ravascletto — De Crignis Ignazio, Ovaro — De Crignis Olibio, Ravascletto — Faion Beniamino, Frisanco — Leschiutta Luigi, Arta — Maion Daniele, Paularo — Maion Fedele, Paularo — Marcuzzi Augusto, Comeglians — Menean Agostino, Paularo — Menean Cirillo, Paularo — Petri Olinto, Faedis — Revelant Luigi, Paularo — Revelant Pietro, Paularo — Screm Giacomo, Paularo — Screm Nicolò, Paularo — Tarussio Andrea, Paularo — Tarussio Gio. Batta, Paularo — Vida Gino, Resiutta — De Crignis Giusto, Ravascletto — Di Vora Orazio, Cercivento — Marin Giacomo, Comeglians — Matiz Nicolò, Cercivento — Pecoraro Primo, Udine — Valle Giacomo, Sutrio.

Pro erigendo Sacrario dei Caduti dell'Aeronautica

Le prime offerte

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del Volo ha indetto una sottoscrizione per la raccolta di fondi destinati alla costruzione del Sacrario dei Caduti che sarà istituito nella sede sociale in piazza Vittorio Emanuele per onorare la memoria ed esaltare il sacrificio dei gloriosi Caduti appartenenti alla Sezione.

Il ricavato della sottoscrizione, qualora superi la somma necessaria alla realizzazione del Sacrario, sarà devoluta per l'eccedenza ad aumentare il fondo destinato all'assistenza delle famiglie bisognose.

Le sottoscrizioni si ricevono anche nella sede sociale in piazza Vittorio Emanuele n. 4 C, e presso la redazione del nostro giornale.

Pubblichiamo la prima lista delle offerte finora pervenute:

co. Vittoria Florio Cecconi Beltrame L. 1000; co. Giuliana Florio Canciani 1000; Cecilia Murati nata co. Florio 500; co. Elodia Cipollato Orgnani Martina 500; comm. nob. Andrea Caratti 200; co. Maria Teresa Orti Manara 200; co. Maria del Torso 200; co. Camilla de Concina 200; co. Antonietta de Brandis 200; Ines Pontoni 200; avv. Carlo Piussi 200; cav. rag. Leo Menazzi Moretti 200; ditta Menazzi Moretti 200; R.A.C.I. 200; R.U.N.A. 200; bar. Elisa de Chantal 100; co. Lucrezia Manin 100; ing. Policreti 100; ditta Carlo Chiesa 50; ditta Carlo Burghart 50; ditta A. Moretti 40; ditta Romanelli e Somma 40; famiglia De Santa e popolazione Forni di Sopra 337; Rina Sbaizero 10; Giulio Grasso 10; Valentino Venturini 100; Innocente comm. Toppani 50; Daniele Toppani 50; Romolo Tonini 100; Ernesto Maurich 10; Ermes Grillo 20; Valentino Agarinis 10; Tarcisio Visentini 10; Luigi Locatelli 10; Alberto Cadamuro 10; Mario Colussi 10; Iolanda [illegible] ... Totale L. 7708.50.

Una Messa in suffragio dei Caduti di S. Osvaldo

Sabato mattina, alle ore 7, a cura del Dopolavoro di S. Osvaldo è stata celebrata nella chiesa parrocchiale della frazione, una Messa in suffragio dei Caduti del popolare quartiere, Caduti nell'attuale conflitto.

Durante la Messa celebrata in Terza, prestava servizio la cantoria del Duomo. Dopo la Messa, dinanzi al catafalco eretto nel centro della chiesa, sono state recitate le preghiere dei defunti ed impartita la benedizione al tumolo.

Erano presenti al rito i familiari dei Caduti, il presidente del Dopolavoro rionale camerata squadrista Manfredo Di Prete con il consultore del IV Gruppo rionale camerata Guido Capelletto, i gerarchi del rione con gagliardetto e scorta d'onore.

Corso di lingua tedesca per militari

Il 3 corrente in un'aula del R. Liceo Ginnasio in piazza Umberto I, gentilmente concessa dalla presidenza del suddetto Istituto in seguito a nulla osta del R. Provveditorato agli Studi, è stato iniziato il secondo corso di lingua tedesca per militari del presidio.

L'attuale corso, come quello precedente iniziatosi il 16 novembre scorso, e chiusosi il 9 aprile scorso con risultati veramente lusinghieri grazie alla passione ed alla infaticabile attività svolta dalla insegnante tedesca, Anita Diez, che si è profusa in tale suo compito con vera abnegazione, viene svolto dalla stessa insegnante, la quale, anche questa volta, offre la sua opera gratuitamente, essendo suo fermo intendimento di rendersi utile il più possibile per le forze armate della Nazione amica.

Anche questa volta numerose sono state le richieste di ammissione al corso che si chiuderà verso la fine di settembre, non mancherà di essere fecondo di utili risultati.

ARTIGIANATO

Approvvigionamento cemento

Gli artigiani costruttori di manufatti in cemento, ai quali necessitasse il cemento, dovranno inoltrare la domanda di acquisto, per tramite dell'Unione Artigiani alla Segreteria artigiana specificando l'uso cui il cemento sarà destinato, l'esatto indirizzo della ditta ed il numero dei dipendenti.

Macinazione cereali per uso zootecnico

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, avverte tutti i mugnai che col 1° maggio corrente è stato [illegible] il termine fissato dal noto Decreto Prefettizio che vietava tali macinazioni, è scaduto il 30 aprile u. s.

Si ferisce ad una gamba maneggiando una rivoltella

Il diciannovenne Mario Fagot di Domenico da Pasian di Prato, maneggiando una rivoltella, lasciava partire accidentalmente un colpo: il proiettile lo feriva fortunatamente in modo non grave alla gamba sinistra.

E' stato accompagnato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Investita da una carrozza

L'impiegata Renata Addininda di 25 anni dimorante in via Emilia, mentre correva in bicicletta, veniva accidentalmente urtata da una carrozza di servizio pubblico e gettata a terra.

Nella caduta riportava una forte contusione all'anca sinistra, lesione giudicata guaribile all'Ospedale Civile in venticinque giorni.

G. I. L.

Corsi per telefoniste

Al settore femminile della Gil, via Asquini, sono aperte le iscrizioni ad un secondo corso per telefoniste con possibilità d'impiego immediato.

Requisiti necessari: licenza di scuola media inferiore; età dai 16 ai 19 anni.

Le aspiranti alla frequenza del corso sono invitate ad iscriversi con tutta urgenza.

ARTE E TEATRI

Un trattenimento al "Rex,, per i reduci di guerra

Venerdì scorso, nella sala del Cinema Rex, il Gruppo rionale «A. Salvato» ha offerto il preannunciato trattenimento cinematografico ai reduci ed alle famiglie dei combattenti.

La sala era gremitissima; allo spettacolo ha assistito anche una numerosa rappresentanza di alpini dell'8. Reggimento e di Camicie nere della 63. Legione; prestava servizio d'onore un picchetto di prealpini del Gruppo rionale. Al trattenimento erano presenti i gerarchi del Gruppo stesso.

Prima dell'inizio delle proiezioni, il camerata squadrista Francesco Cigolotti ha celebrato la ricorrenza del XVIII annuale della costituzione dell'Opera Nazionale Dolavoro riallacciandosi quindi all'attuale gloriosa ora storica che l'Italia attraversa.

Stasera Daniele fra i leoni all' "Odeon,,

Come abbiamo già annunciato, questa sera la Compagnia di prosa dell'Eliseo di Roma darà, al teatro «Odeon» la prima delle due rappresentazioni straordinarie e rappresenterà la bella commedia in tre atti di Guido Cantini: *Daniele fra i leoni*.

Data la fama che precede l'ottimo complesso e la notorietà di tutti i suoi elementi, si prevede un grande concorso di pubblico.

Lo spettacolo inizierà alle 20.45.

Agli Amici della musica

Il concerto dell'Orchestra italiana da camera

Domani, mercoledì, alle ore 21 sarà tenuto al Teatro Puccini un gran de concerto dell'Orchestra Italiana da camera, diretta da Carlo Zecchi, pianista celebre ed oggi non meno apprezzato quale direttore d'orchestra; il violinista Giulio Bignami collaborerà come solista.

Questa magnifica serata d'arte sarà, come sempre, riservata agli «Amici della Musica», per i quali sono fissate le poltrone di platea e le poltroncine di prima galleria. Ma il Consiglio della Società, ha voluto che essa fosse pienamente goduta anche dai nostri gloriosi feriti, ed ha, a tale uopo riservato per essi le barcacce di primo ordine, mentre tutti i posti di seconda galleria sono stati messi a disposizione dei camerati alle armi.

Il programma del concerto, comprende:

Geminiani (1674-1762): Concerto grosso in sol minore; a) largo allegro; b) adagio; c) allegro. — *Haydn* (1732-1809): Sinfonia n. 100 in sol maggiore (militare); a) adagio-allegro; b) allegretto; c) minuetto; d) rondò (presto). — *Brahms* (1833-1891): Serenata op. 16; a) allegro moderato; b) scherzo; c) adagio non troppo; d) rondò. — *Beethoven* (1770-1827): Concerto per violino e orchestra op. 61; a) allegro non troppo; b) larghetto; c) rondò.

Solista Giulio Bignami.

Un occhio ferito con la punta d'un chiodo

Il giovinetto Eliseo Calsutti di Raffaele di 13 anni, mentre giocava, cadeva a terra in modo da battere contro la punta di un chiodo infisso in una tavola.

Riportava conseguentemente una ferita perforante al bulbo oculare destro; la lesione è stata giudicata guaribile all'Ospedale in una ventina di giorni, con prognosi riservata per l'organo visivo.

Cade dalla bicicletta e frantuma un lastrone

Il piccolo Sergio Canuti di dieci anni dimorante in via Laipacco, l'altra sera veniva medicato all'Ospedale Militare di via Pracchiuso per ferita da taglio al padiglione dell'orecchio destro ed al palmo della mano destra; il tutto giudicato guaribile in una settimana.

Il ragazzino riportava tali ferite, cadendo dalla bicicletta ed andando a finire contro il lastrone di un negozio, lastrone che andava in frantumi.

PASIAN di PRATO

Presente alle bandiere

Mario Floreani caduto per la Patria

E' caduto al fronte antibolscevico il giovane camerata Mario Floreani, della classe 1922.

La notizia è stata accolta con fiero dolore da tutta la popolazione di Passons, dove il giovane, che frequentava ancora gli studi, era amato e ben voluto.

A cura del Fascio di Pasian di Prato è stata celebrata alla memoria del Caduto, una funzione religiosa alla presenza delle autorità locali e dei commilitoni reduci dalla Russia. Al monumento dei Caduti è stata deposta una corona di alloro ed è stato fatto l'appello dello scomparso.

Alla famiglia, della quale il caduto era l'unico figlio, porgiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Mortale disgrazia sul lavoro

Domenica sera verso e ore 21 l'operaio elettricista Giacomo Rottaris di 65 anni nato a Villasantina Carnia, è rimasto vittima di una mortale disgrazia.

Il poveretto mentre si accingeva ad aprire una paratoia sita su un canale d'acqua della Società Idroelettrica di Valbruna, scivolava in malo modo e precipitava da un'altezza di circa 2 metri.

Malgrado le amorose cure prestate dal personale dirigente della Società, il disgraziato operaio decedeva alcuni minuti dopo in seguito alle gravi ferite riportate alla testa.

Il Rottaris ottimo lavoratore ed esemplare padre di numerosa famiglia, ex combattente della guerra 1915-18 lascia di sè un grato ricordo. Due figli dello scomparso si trovano attualmente sotto le armi.

Alla famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — La famiglia Collo ha offerto L. 20. Per onorare la memoria di Olga Martini: Giorgio Chiussi lire 30.

Alle Orfanelle di via Rivis. — La famiglia Collo ha offerto L. 20. Per onorare la memoria di Olga Martini: dott. Melchiorre e Anna Maria Chiussi L. 30.

Al Rifugio Bearzi. — La famiglia Collo ha offerto L. 20.

Alla Casa Ozanam. — La famiglia Collo ha offerto L. 10.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Olga Martini: famiglia Ridomi L. 50.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Olga Martini: famiglia Masolini L. 30.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Olga Martini, dott. Gabriele Dall'Acqua L. 50.

Alla Soc. San Vincenzo de Paoli (Parrocchia della B. V. delle Grazie). Per onorare la memoria di Enzo Barazza: fam. Fornara L. 50, Enrico Rizzardi L. 50, Gianni Gariati e famiglia L. 20.

All'Assistenza del G. R. «E. Beltrame». — Attilio Zorattini ha versato al Comitato di assistenza del Gruppo «Beltrame» L. 50 per onorare la memoria della compianta Olga Martini.

Alla Cassa Scolastica. — Per onorare la memoria del compianto prof. Antonio Del Piero, padre della maestra signorina Ada Del Piero, Lucia Sciacca Bulatti ha versato alla Cassa scolastica della scuola Vittorio Emanuele III L. 5.

Alle Dame della Carità del Carmine. — In memoria del prof. Domenico Mantovani, il figlio ing. Nino Mantovani L. 100. In memoria della marchesa Cecilia Mangilli: co. Francesco e Maria Gropplero L. 50, Teresa Marzona L. 10.

Dame della Carità del Carmine. In memoria di Caterina Perich: Giovanna Molinari L. 50, famiglia Francesco Montico L. 50.

All'E. C. A. — In memoria di Olga Martini: co. Adonide Percoto L. 20, Guido ed Andreina Giacomelli L. 100, Edoardo ed Anna Tamburlini L. 20. In memoria di Aldo Battistutti: famiglia Flor L. 30.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — In memoria di Olga Martini: cav. Gildo Cautero e consorte L. 20. In memoria del s. ten. Sergio De Marco: cav. Luigi e Maria Fontanini L. 20.

NOZZE D'ORO

A Collina di Forni Avoltri, hanno celebrato le nozze d'oro, i vegliardi Giuseppe Agostinis e Augusta Tamussin. Agli sposi che sono stati molto festeggiati facevano corona i numerosi figli e nipoti. Nella circostanza, hanno fatto celebrare una solenne Santa Messa durante la quale il curato rivolgeva affettuose parole di congratulazione ed augurio.

CRONACHE SPORTIVE

L'UDINESE NEI PASTICCI

Uno sguardo in coda alla serie B

Quota 27: quota della salvezza - all'Udinese basteranno 3 punti - Ed il Palermo?...

(Pilpa) - *In ogni stagione ed in ogni categoria la lotta per salvarsi dalla retrocessione ha dato sempre più o meno vita a partite accanite e decisive che hanno suscitato il massimo interesse negli ambienti calcistici ed impegnato fuori misura le squadre pericolanti; ma si può dire, senza tema di errare, che mai finale di campionato è risultato così importante ed emotivo come quello di quest'anno.*

Non è ancora infatti terminata la qualificazione fra le tre squadre della Serie A, che sembra dover condannare il Venezia al passaggio in categoria inferiore a seguito della sconfitta subita di fronte alla Triestina, che già sta profilandosi qualche cosa di simile anche per la Serie B. Non è da escludere infatti che si abbia una coda anche nel girone dei cadetti dato che le unità in pericolo, sia per equilibrio di forze in competizione che per calendario pressochè uguale, forniscano alla fine una classifica con più di qualche squadra a parità di punteggio.

Può riuscire pertanto interessante per gli sportivi, specie per quelli che seguono assiduamente le sorti dell'A. C. Udinese, esaminare da queste colonne qual'è la situazione attuale e quale potrà essere fra qualche domenica. Vediamo un po' come stanno le cose.

Sei squadre in pericolo

Poichè la Federazione non ha ancora precisato se il Palermo, esonerato dal campionato, deve intendersi retrocesso o meno, e poichè il Savona è già irrimediabilmente condannato non avendo possibilità alcuna di salvarsi nemmeno se vincesse le due rimanenti partite, troviamo oggi ben sei squadre costrette a lottare disperatamente per mettersi al sicuro. Fra queste sei naturalmente anche l'Udinese la quale, fra tutte, è stata quella che ha subito i maggiori danni dall'esonerazione del Palermo, altrimenti a quest'ora potrebbe forse, anzi senz'altro considerarsi già salva.

Anconitana, Mater, Alessandria, Novara, Udinese e Siena sono dunque le unità che oggi interessano direttamente la nostra disamina. La classifica attuale di queste squadre è la seguente:

Anconitana	punti	26
Udinese	»	24
Mater	»	24
Alessandria	»	24
Novara	»	23
Siena	»	21

Poichè il Savona è già escluso, rimangono tre Società in ballottaggio per i rimanenti tre posti di retrocessione. Il Siena sta peggio di tutti; coi suoi 21 punti è molto indietro e ben difficilmente potrà raggiungere una posizione di sicurezza a meno che non riesca a vincere le tre partite che ha ancora in programma; in tal caso la squadra toscana toccherebbe quota 27, che, secondo noi, costituisce la quota della salvezza.

Quota 27

Considerato un tanto per il Siena, le altre due squadre retrocedende dovremo necessariamente ricercarle fra Anconitana, Udinese, Mater ed Alessandria. Il calendario favorisce l'Udinese che ha due partite in casa ed una fuori, ma la sfavorisce quando si osserva attentamente il nome delle compagini che dovrà incontrare: Napoli e Cremonese in casa (due unità molto forti e ben difficili a piegare) ed il Siena in trasferta (altro incontro difficilissimo perchè contro una diretta avversaria). Ma anche le altre consorelle hanno compiti molto difficili, specialmente il Novara e l'Alessandria che avranno per dippiù confronti diretti con l'Anconitana, di modo che quest'ultima potrebbe anche divenire l'arbitra della situazione. Anche per la Mater ci sono in programma ardue difficoltà, a meno che la squadra romana, col cipiglio di queste ultime giornate, non riesca a vincere ancora in trasferta.

A quota 27 ci sarà dunque senz'altro la salvezza, o per lo meno la speranza di non retrocedere... subito in quanto molto probabilmente si potranno rendere necessarie delle qualificazioni, e fin che c'è vita c'è speranza....

Pubblichiamo qui di seguito il calendario che dovranno sostenere le squadre da noi prese in esame e la classifica che, secondo il nostro pronostico si dovrebbe verificare dopo l'ultima giornata.

ANCONITANA - in casa: Modena, Novara; fuori: Alessandria (può fare ancora 4 punti).

MATER - in casa: Pro Patria; fuori Pisa, Pescara (può fare ancora due punti).

ALESSANDRIA - in casa: Anconitana; fuori: Spezia, Brescia (può fare ancora 2 punti).

NOVARA - in casa: Spezia; fuori: Padova, Anconitana (può fare ancora 2 punti).

UDINESE - in casa: Napoli, Cremonese; fuori: Siena (può fare ancora 3-4 punti).

SIENA - in casa: Savona, Udinese; fuori: Cremonese (può fare ancora 4 punti).

Calcolando, come abbiamo detto, che tutte le squadre pericolanti riescano a vincere le partite casalinghe, alla fine si avrebbe la seguente classifica:

Anconitana	punti	30
Udinese	»	27-28
Mater	»	26
Alessandria	»	26
Novara	»	25
Siena	»	25

La squadra udinese vince la giornata del ragazzo giuliano

(S. f.) La rappresentativa udinese ha ottenuto domenica scorsa a Gorizia una significativa affermazione. Essa ha infatti vinto nettamente il torneo giuliano ragazzi precedendo nell'ordine Trieste, Monfalcone e Gorizia.

La prima partita vedeva gli udinesi opposti alla compagine monfalconese. Com'era facilmente prevedibile i bianco-neri stentavano alquanto a trovare il gioco d'assieme e, pur dominando tutto il primo tempo, segnavano una sola rete al 14' con un preciso tiro di Siam. Un altro punto, segnato da De Luca al 22' veniva annullato per fuorigioco. All'inizio della ripresa i monfalconesi partivano all'attacco ma la difesa udinese vigilava; al 7' Pelizzari si faceva applaudire per una bella parata a terra. Il gioco continuava con fasi alterne fino al 20'. Nel finale si assisteva al vano serrate dei bianchi.

La squadra udinese ha giocato nella formazione seguente: Pelizzari; Morano, Comino; Zuppet, Saccavino, Loschi; De Luca, Boaro, Stellin, Berini, Siam.

Nella seconda eliminatoria la Triestina batteva la rappresentativa goriziana per 4-0.

La finale per il 1. e 2. posto vedeva così alle prese le squadre di Udine e Trieste.

L'incontro si è svolto sotto una fittissima pioggia che ha ridotto il campo ad un vero acquitrino; i bianco-neri partivano subito all'attacco; la squadra sembrava trasformata; la mediana buttava continuamente palloni all'attacco dove Stellin mostrava di essere in ottima vena. Al 9' rapida azione Saccavino-Boaro-Stellin; il centrattacco bianco-nero superati di scatto i terzini avversari segnava la prima rete. Al 16' veniva accordata ai bianco-neri una punizione dal limite: il tiro di Stellin si insaccava di precisione in rete: 2-0. Gli udinesi erano ormai padroni del campo e costringevano la brava difesa triestina ad un durissimo lavoro. Al 27' la terza rete: azione Saccavino-De Lucca-Stellin-Loschi; il tiro di quest'ultimo veniva respinto dal palo: al volo raccoglieva Stellin e saettava imparabilmente in rete. Nella ripresa i triestini attaccavano a fondo e al 2' colpivano la traversa. All'8 si avevano tre angoli consecutivi a favore degli udinesi; poi i rossi partivano di nuovo all'attacco e al 20' su malinteso della difesa udinese segnavano la prima rete. Al 23' seconda rete degli alabardati: un falso rimbalzo del pallone in una pozzanghera imbrogliava i terzini bianco-neri: approfittava di ciò l'ala sinistra triestina per segnare.

Poi azioni alterne sino alla fine. Arbitro Lipizer.

In questo incontro per indisposizione di Berini, Brida giocava mediano sinistro e Loschi passava alla mezz'ala sinistra.

La squadra udinese ha lasciato un'ottima impressione; nel secondo incontro la squadra ha mostrato di essere veramente a posto. Tutti i bianco-neri meritano la più viva lode; su tutti si sono imposti Saccavino e Stellin.

Il risultato premia giustamente gli sforzi del Direttorio udinese e del bravo allenatore Schiffo.

Nella finale per il 3. e 4. posto il Monfalcone batteva il Gorizia per 1-0 dopo i tempi supplementari.

L'Udinese a Venezia per la Coppa Italia

D'Odorico ha ripreso gli allenamenti

Come stabilito dalla FIGC, domenica prossima l'Udinese scenderà a Venezia per la «Coppa Italia». Il compito dei bianco-neri è molto arduo tanto più che i veneziani, sperando ancora in una sconfitta della Bari contro la Triestina, giocheranno animosamente per tenersi in efficienza in vista di una eventuale «bella» con la squadra pugliese.

L'Udinese cercherà in ogni modo di farsi valere anche perchè è l'unica squadra della cadetteria rimasta in competizione nella «Coppa Italia» e pertanto dovrà difendere onorevolmente tale privilegio.

Pare che per questa prossima partita veneziana ci siano delle novità in casa bianco-nera; non è da escludere infatti che D'Odorico, dopo il suo rientro dal fronte orientale, non faccia anche.... quello in prima squadra. Ad ogni modo solo dopo l'allenamento di giovedì prossimo Bellotto ci annuncierà la formazione che dovrà schierarsi a Venezia.

Serie A

(qualificazioni)

A Firenze: Triestina-Venezia 2-0

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
	Partite				Reti		
Triestina	1	1	0	2	2	0	2
Bari	1	0	1	0	1	1	1
Venezia	2	0	1	1	1	3	1

Serie B

I RISULTATI

*Napoli-Cremonese	3-1
*Pescara-Siena	2-0
*Pro Patria-Fanfulla	0-0
Mater-Novara	1-0
*Alessandria-Padova	1-0
*Modena-Spezia	3-2
*Brescia-Anconitana	4-0
Udinese-*Savona (disp. il 2-6)	2-0

Riposava Pisa.

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
	Partite				Reti		
Modena	29	17	7	5	61	30	41
Napoli	29	16	8	5	46	24	40
Brescia	28	15	7	6	42	24	37
Pisa	29	15	6	8	41	28	36
Pro Patria	29	12	11	6	36	20	35
Spezia	28	11	10	7	42	28	32
Cremonese	30	13	5	12	36	36	31
Pescara	30	11	8	11	43	45	30
Padova	29	11	5	13	44	39	27
Fanfulla	29	10	7	12	51	43	27
Anconitana	29	10	6	13	41	54	26
Udinese	29	10	4	15	46	47	24
Alessandria	29	9	6	14	33	49	24
Mater	29	8	8	13	35	62	24
Novara	29	9	5	15	32	36	23
Siena	29	10	1	18	40	67	21
Savona	30	6	4	20	25	69	16

Serie C

FINALI

GIRONE A

I RISULTATI

*Biellese-Salernitana	3-2
*Varese-Forlì	3-0

Riposava Terni.

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
	Partite				Reti		
Varese	5	3	1	1	8	3	7
Terni	4	2	2	0	10	5	6
Biellese	5	3	0	2	13	8	6
Salernitana	5	2	1	2	7	4	5
Forlì	5	0	0	5	3	21	0

GIRONE B

I RISULTATI

Lecce-*Lecco	2-0
Gorizia-*Carrarese	2-0
*Parma-Verona	3-2

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
	Partite				Reti		
Gorizia	6	4	1	1	12	5	9
Parma	6	4	1	1	8	5	9
Lecce	6	3	1	2	9	7	7
Verona	6	2	3	1	11	9	7
Lecco	6	1	0	5	6	13	2
Carrarese	6	1	0	5	4	11	2

ATLETICA LEGGERA

Due centurie di organizzate concludono al «Moretti» i Ludi femminili atletici

Alle Magistrali "Percoto,, la vittoria complessiva

Con la partecipazione di 200 atlete, selezionate da eliminatorie scolastiche ed interscolastiche si sono svolte al Polisportivo «Moretti», organizzate dall'Ufficio sportivo del Comando Federale della GIL, le finali federali dei Ludi Juveniles dello sport dell'anno XXI di atletica femminile.

Non è ancora ufficialmente nota la classifica generale dei «Ludi Juveniles», che avverrà dopo la conclusione, delle gare di tennis, pattinaggio a rotelle e tiro con l'arco.

La rappresentativa delle Magistrali «C. Percoto» ha conseguito in questa edizione cinque titoli «Juveniles» e molti piazzamenti nei primi sei posti in classifica.

Questo è l'Istituto cittadino che si è più affermato. Ed è proprio alle rappresentati di questo Istituto ed alla loro valente istruttrice che rivolgiamo un elogio per le belle vittorie ottenute.

Fra le vincitrici vanno segnalate: La Olivo che con bravura ha saputo imporsi nell'alto e nel lungo. La Cedolin e Leoncini nel giavellotto, quest'ultima in questa gara molto di più può dare se continuasse gli allenamenti. Ottima è apparsa la Battistella.

La Marini negli 80 piani ha molto deluso, questa ragazza è apparsa priva di allenamento. La Degano negli 80 ad ostacoli, ottima nel suo stile. Una ragazza che merita un plauso e la Cetrone del «Percoto» che se saprà perseverare avrà ancora delle belle soddisfazioni, ella è nuova alle gare ed è stata la rivelazione, ma dovrà perfezionare lo stile, dunque coraggio e continuare negli allenamenti.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

GIOVANI FASCISTE

Corsa piana m. 50: 1. Merluzzi «Percoto» in 7"9/10; 2. De Bellis «Percoto» in 8"2/10; 3. Zilli «Stellini»; 4. Martini «T. Wasserman».

Corsa piana m. 100: 1. Borgnolo «Stellini» in 16"; 2. Zoratti «Stellini» in 17"2/10; 3. Nobile; 4. Menis.

Corsa ostacoli m. 80: 1. De Giorgis «Stellini» in 17"; 2. Manzon in 17" e 2/10.

Salto in alto: 1. Olivo «T. Wassermann» m 1.35; 2. De Poloni «Percoto» m. 1.20; 3 Albini «Stellini»; 4. Colla «Percoto».

Salto in lungo: 1. Olivo «T. Wassermann» m. 4.12; 2. Merluzzi «Percoto» m. 4.04; 3. Manzon «Percoto»; 4. Pascoli «Vendramini».

Getto del peso: 1. De Bellis «Percoto» m. 8.42; 2. Cedolini, Tolmezzo m. 8.01; 3. Tessitori «Stellini»; 4. Coassin «Vendramini; 5. Zoratti «Stellini».

Lancio del disco: 1. Tessitori «Stellini» m. 25.12; 2 Boria «Stellini» m. 20.72; 3. Coassin «Vendramini».

Lancio del giavellotto: 1. Cedolini, Tolmezzo m. 19.15; 2. Leoncini «Percoto» m. 18.69; 3. Cester «Stellini»; 4. Baldissera «Percoto»; 5. Boria «Stellini».

Staffetta 4 x 80: 1. Ist. Mag. «Percoto», Udine (Commessati Bruna, De Poloni Maria Teresa, Leoncini Paola, Baldissera Lucia) in 49"9/10; 2. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine in 50" e 2/10.

CLASSIFICA PER ISTITUTO

Categoria Giovani fasciste: 1. Istituto Magistrale «Percoto», Udine punti 156; 2. Liceo Ginnasio «Stellini», Udine p. 135; 3 Istituto Commerciale «T. Wassermann», Udine p. 40; 4. Istituto Magistrale «Vendramini», Pordenone p. 28; 5. Istituto Magistrale Superiore, Tolmezzo p. 23.

GIOVANI E PICCOLE ITALIANE

Corsa piana m. 50: 1. Battistella «Percoto» in 7"2/10; 2. Gobessi «Uccellis» in 7"6/10; 3. Tomada, Ist. Mag. S. Pietro al Nat.; 4. Coseano «Dimesse»; 5. Frizzoni «Stellini».

Corsa piana m. 80: 1. Marini «Uccellis in 11"6/10; 2. De Cecco «Dimesse» in 12"3/10; 3. Novelli «Dimesse»; 4. Bass, Cervignano; 5. Sgobero «Percoto».

Corsa ostacoli m. 80: 1. Degan «Vendramini» in 14"2/10; 2. De Giorgis «Stellini» in 16"5/10; 3. Buffon «Percoto»; 4. Casagrande «Vendramini»; 5 Fabbro «Stellini».

Salto in lungo: 1. Ottogalli «Vendramini» m. 4.12; 2. Clapiz «Percoto» m. 3.78; 3. Zorzella, Ist. Tecnico Inf. Cervignano; 4. Antoniazza «Vendramini»; 5. Melison «Percoto».

Salto in alto: 1. Centrone «Percoto» m. 1.30; 2. Tajariol «Vendramini» m. 1.30; 3. Storti «Stellini»; 3. Vettori «Stellini»; 4. Polesello «Vendramini».

Getto del peso: 1. Tomada, Mag. S. Pietro al Nat.; m. 9.67; 2. Zorzella Ist. Tecnico Inf. Cervignano m. 9.18; 3. Ottogalli «Vendramini»; 4. Rondo «Dimesse»; 5. Monacelli «Stellini».

Lancio del giavellotto: 1. Degan «Vendramini» m. 32.01; 2. Szklarz Ist. Mag. S. Pietro al Nat. m. 21.30; 3. Storti «Stellini»; 4. Bass Ist. Tec. Inf. Cervignano; 5. Polesello «Vendramini».

Staffetta 80 x 4: 1. R. Educandato «Uccellis», Udine (Zanotti Paola, Gobessi Anna, Nigris Ninfa, Marini Mirella) in 34"5/10; 2. Ist. Mag. «Vendramini», Pordenone, in 35"5/10; 3. Nobile Collegio «Dimesse», Udine, in 36"8/10; 4. Ist. Tecnico Inf. di Cervignano; 5. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine.

CLASSIFICA PER ISTITUTI

Categoria Giovani e Piccole Italiane: 1. Ist. Mag. «Vendramini», Pordenone, punti 132; 2. Ist. Mag. «Percoto», Udine p. 109.5; 3. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine p. 102; 4. Ist. Tecnico inferiore, Cervignano p. 84.5; 5. Nobile Collegio «Dimesse», Udine p. 59; 6. Ist. Mag. Sup. di San Pietro al Nat. p. 56.

CLASSIFICA GENERALE PER ISTITUTI

Atletica leggera: 1. R. Istituto Magistrale «Percoto», Udine p. 265.5; 2. Ginnasio Liceo «Stellini», Udine p. 238; 3. Istituto Mag. «Vendramini», Pordenone 160; 4. Istituto Tecnico Inf., Cervignano p. 84.5; 5. Istituto Comm. «T. Wassermann», Udine p. 71.

ATLETICA PESANTE

Vigili del fuoco Fiume Vigili del fuoco Udine 4 a 3

Ha avuto luogo a Fiume nel pomeriggio di domenica la penultima gara di lotta greco-romana per il campionato nazionale di prima divisione tra il 21° Corpo Vigili del fuoco di Fiume e di Udine. La manifestazione si è effettuata nella bella ed ampia sala bianca del Teatro Fenice alla presenza di buon pubblico in prevalenza giovanile. Alla pesatura effettuatasi nella caserma dei Vigili del fuoco dalle 12 alle 13, tutti gli atleti hanno accusato il peso prescritto meno il friulano Milesi il quale, per non essere messo fuori gara per mancanza di tre chilogrammi oltre consumare il pasto, dovette trangugiare la bellezza di tre litri d'acqua. Lo sport ha necessariamente le sue esigenze.

Alle 15 l'ispettore nazionale Borghi, arbitro dell'incontro, fa l'appello degli atleti ed hanno inizio quindi i combattimenti con i gallo Mario Marola di Fiume e Mario Mersini di Udine. L'udinese attacca subito con grande aggressività e dopo appena due minuti vince per ponte schiacciato. Seguono Canciani di Udine e Muha di Fiume. Canciani dimostra d'aver tenuto in considerazione le osservazioni fattegli sui quotidiani locali ma si trova di fronte un atleta raffinato e di classe: al primo minuto tenta la spallata dell'avversario, ma servendosi d'un sgambetto che l'arbitro vede ed avverte. Subito dopo vien messo in difficoltà dal fiumano ma si salva con un magnifico ponte. L'avversario però è più tecnico e atterra il friulano con una presa di spalla. L'incontro fra il fiumano Giorgi e l'udinese Iop si risolve molto presto perchè Iop dopo appena un minuto atterra il fiumano con un doppio manichetto. Anche l'incontro tra i massimi Zele e Milesi ha breve durata. Milesi infatti, nonostante le acrobazie fatte per raggiungere il peso, è in buona forma e di volontà decisa e atterra il fiumano dopo un minuto ben due volte; la prima però non è vista dall'arbitro che fa continuare l'incontro. La seconda Milesi non allenta la stretta sino a quando Berghi non ha fischiato la vittoria. Il nostro D'Eva è stato messo di fronte questa volta ad un avversario molto più forte e tecnico di lui, il fiumano Piantello (che in cinque anni di attività sportiva ha conosciuto appena tre sconfitte) il quale atterrava il friulano per presa di spalla. Per la stessa presa veniva atterrato dal fiumano Valle anche il nostro Ceschiutti che nel primo minuto di combattimento aveva dimostrato una netta superiorità che non ha potuto mantenere per l'accavallamento dei nervi della spalla. L'incontro più disputato è stato quello fra i medi Cavaleva ed il friulano Pagnacco. Pagnacco si fa in principio aggressivo ma il fiumano si difende molto bene ed al quarto minuto mette in seria difficoltà il friulano. Il pubblico crede anzi che sia stato atterrato e fischia lungamente l'arbitro il quale è costretto a sospendere l'incontro e ad ammonire il pubblico a tenere un contegno più corretto. Si continua finalmente e Pagnacco riesce a portare l'incontro fino al termine massimo di 15 minuti. L'arbitro che al secondo ed al quarto minuto aveva dato l'avvertimento al friulano per presa irregolare, alzava il braccio al fiumano.

Ecco i risultati degli incontri.

Pesi gallo: Mario Mersini di Udine vince Mario Marola di Fiume in 2'25" per ponte schiacciato; *Pesi piuma:* Stanislao Muha di Fiume vince Gino Canciani di Udine in 3'40" per doppia presa di testa; *Pesi leggeri:* Giuseppe Valla di Fiume vince Otello Ceschiutti di Udine in 2' per presa di spalla; *Medio leggeri:* Lino Iop di Udine vince Giorgio Giorgi di Fiume in 1'11" per manichetto. *Pesi medi:* Alberto Cavaleva di Fiume vince Dante Pagnacco di Udine in 15' ai punti. *Medio Massimi:* Raffaello Piantello di Fiume vince Alessandro D'Eva di Udine in 1' 5" per presa di spalla. *Massimi:* Carlo Milesi di Udine vince Mario Zele di Fiume in 1'55" per ponte schiacciato.

Per quanto la rappresentativa friulana sia stata sconfitta per 4 a 3, ha lasciato sia nel pubblico sia nei tecnici una buona impressione. Come avevamo pronosticato, i friulani sono relegati al quarto posto in classifica generale e non avranno pertanto alcuna possibilità di entrare, almeno per questo anno, in finale anche se per domenica si dovesse aspettarsi l'assurdo, e cioè una vittoria sullo squadrone capolista del Treviso.

GINNASTICA

"Ludi juveniles,, di ginnastica agli attrezzi

Nella palestra di via dell'Ospedale si sono svolti i Ludi Juveniles di ginnastica agli attrezzi che hanno dato i seguenti risultati:

1. Alceste Pozzi, Istituto Tecnico Industriale «Locatelli» punti 31; 2. Piero Clocchiatti, Liceo Ginnasio «Stellini» punti 28.30; 3. Walter Cafiero, Liceo Scientifico «Marinelli» p. 27.50; 4. Roberto D'Osualdo, Istituto Tecnico «Zanon» p. 25.50; 5. Sergio Brisinello, idem punti 23.

Domenica 9 maggio alle ore 12, dopo laboriosa e retta esistenza, munita dai conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Soravitto in Collesan

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio il marito cav. ANDREA COLLESAN i FIGLI, i FRATELLI, il genero DINO FERIGO, e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

SPILIMBERGO, 10-5-43 XXI.

Nelle prime ore del mattino del 10 corrente, dopo quattro anni di inaudite sofferenze, munita dei conforti religiosi saliva al cielo l'anima eletta di

LEDA BONANNI

di anni 17

I GENITORI, il fratello PUBLIO, le sorelle SOFIA, TEA e ANNAMARIA e i PARENTI tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Collalto oggi martedì 11 maggio alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

COLLALTO (Tarcento), 10 maggio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

Altri vani violenti attacchi rossi contro la testa di ponte del Cuban

Gli eroici difensori del campo trincerato stanno logorando da tre mesi le forze di sette Armate sovietiche terrestri ed aeree

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Nel settore della testa di ponte del Cuban, il nemico ha proseguito i suoi attacchi. In combattimenti difensivi, le nostre truppe hanno causato ai sovietici nuove, gravi perdite, ed hanno distrutto numerosi carri d'assalto nemici.

Nel corso di combattimenti di carattere locale sviluppatisi a nord di Lissitschansk ed a sud di Orel, l'avversario, malgrado la sua accanita resistenza, è stato respinto.

L'Arma aerea germanica ha appoggiato, con potenti formazioni, i combattimenti dell'Esercito nella regione del Cuban ed ha proseguito, di giorno e di notte, i suoi bombardamenti contro il traffico ferroviario sovietico. Nella giornata di ieri le perdite di aerei sovietici ammontano a 72 apparecchi, contro la perdita di 6 apparecchi tedeschi.

Nel Mar Nero, unità leggere della flotta da guerra germanica hanno affondato quattro piccole navi nemiche, per complessive 1800 tonnellate, naviganti in convoglio protetto. Le unità germaniche non hanno subito perdite o danni, malgrado il violento fuoco aperto dalle batterie costiere sovietiche.

Apparecchi da combattimento germanici hanno sganciato all'alba dell'8 maggio, bombe di grosso calibro su obiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

In Tunisia, le truppe tedesche ed italiane hanno opposto anche ieri eroica resistenza contro il nemico che attacca da tutte le parti, con forze di gran lunga preponderanti.

Nel settore a sud di Biserta, diversi gruppi di combattenti tengono le loro posizioni con esemplare senso del dovere, fino all'ultima cartuccia.

Dopo duri combattimenti svoltisi di strada in strada, le nostre truppe operanti nella città di Tunisi si sono ritirate, secondo l'ordine ricevuto, su posizioni a sud-est di quel centro.

Violenti attacchi sferrati dall'avversario, contro le nuove posizioni e contro il settore meridionale del fronte tunisino, sono falliti grazie alla decisa resistenza opposta dai difensori tedeschi ed italiani. Numerosi carri armati sono stati distrutti ed il nemico ha subito sensibili perdite.

Nel corso di crociere di protezione effettuate lungo le coste tunisine, cacciatori tedeschi ed italiani in collaborazione con l'artiglieria contraerea, hanno abbattuto 27 apparecchi nemici. Tre nostri aerei da caccia sono mancanti.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Nel settore della testa di ponte del Cuban sono falliti anche ieri tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici dopo una violenta preparazione di artiglieria e con l'impiego di forti contingenti di truppe appoggiate da poderose forze corazzate. Il nemico ha subito gravi perdite.

Negli altri settori del fronte orientale si registrano soltanto singoli combattimenti di importanza locale.

Reparti dell'Aviazione germanica hanno preso parte ai combattimenti difensivi delle forze terrestri impegnate nel settore dalla testa di ponte del Cuban e hanno distrutto, nelle acque di Temryeuk, numerosi battelli da sbarco del nemico. Negli altri settori del fronte, i nostri violenti attacchi aerei sono stati diretti contro basi di rifornimento, colonne e concentramenti di truppe nonchè trasporti ferroviari. Nelle acque dell'estremo nord apparecchi da combattimento veloci tedeschi hanno affondato una nave mercantile nemica di medio tonnellaggio.

Nel corso di duelli aerei e ad opera dell'artiglieria contraerea, sono stati abbattuti ieri 41 apparecchi sovietici, mentre soltanto 4 nostri velivoli sono andati perduti.

Nella zona a sud di Biserta il nemico ha impiegato nuove forze corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree, contro le nostre truppe. Dopo avere esaurito le ultime munizioni, l'eroica resistenza dei nostri soldati è giunta al suo termine. Nella zona a sud est di Tunisi e nel settore meridionale del fronte, gli accaniti combattimenti difensivi continuano. Ripetuti, violenti attacchi del nemico sono stati respinti infliggendo gravi perdite all'avversario. Un violento attacco notturno compiuto da apparecchi tedeschi da combattimento contro la zona portuale di Bona, ha provocato vasti incendi nei magazzini e al naviglio nemico alla fonda.

Nel corso di attacchi condotti da forze aeree nemiche contro la Sicilia, la caccia italiana e tedesca e l'artiglieria contraerea, hanno distrutto 20 velivoli anglo-nord-americani. Durante combattimenti aerei tre velivoli della nostra caccia sono andati perduti.

In un proclama alle truppe rosse lanciato da Stalin il 1° aprile, il dittatore del Cremlino dava la sua consegna di buttare a mare le forze tedesche e romene presidianti la testa di ponte del Cuban e di insediarsi saldamente sullo stretto di Kerch. E' da allora che dietro l'offensiva rossa contro il campo trincerato che fa perno su Novorossisk, gli attacchi si sono intensificati contro le due posizioni avanzanti che si estendono per circa 120 chilometri secondo una linea che va da Novorossisk alla zona del Cuban situata sul mare d'Azov.

Gli attacchi furiosi, che dalla prima metà di febbraio con alti e bassi si erano sempre susseguiti, non conobbero più da allora la minima sosta.

Con l'appoggio di due grosse Armate aeree, le forze terrestri bolsceviche, sostenute da centinaia di carri armati, hanno cercato in ogni modo di giungere ad una decisione della battaglia. Di giorno in giorno si sono susseguiti sempre più disperati gli sforzi, sempre infrantisi contro la difesa germano-romena.

Oggi, dopo dodici giorni dall'ultima grande offensiva bolscevica la linea principale difensiva è ancora intatta. In questi mesi il nemico, che non ha limitato i suoi sforzi aggressivi soltanto ad azioni terrestri ed aeree, ma ha anche ripetutamente cercato di compiere sorprese dal mare, non è riuscito che ad attestarsi su pochi chilometri quadrati a sud di Novorossisk. Anche in questa zona tuttavia le forze rosse hanno subito già la perdita di migliaia di uomini, causata dal continuo fuoco tambureggiante delle artiglierie nemiche. Nel corso della difesa, i tedeschi hanno ritenuto opportuno di compiere la correzione strategica del fronte che ha comportato la cessione al nemico del saliente di Krimskaja assolutamente insignificante nel quadro della resistenza. I bolscevichi però non sono riusciti ad intaccare le posizioni saldamente tenute lungo il fronte dai germano-romeni.

Secondo quanto informa una odierna corrispondenza di guerra, soltanto nel mese di aprile i bolscevichi hanno perduto ben 630 velivoli. Centinaia di carri armati e molte migliaia di uomini sono pure stati sacrificati. La stessa corrispondenza precisa che i difensori della testa di ponte in questo combattimento durissimo hanno bloccato, logorandole, cinque Armate sovietiche terrestri e due Armate aeree. Ora la battaglia continua sebbene i sovietici, in seguito alle gravi perdite subite durante le scorse settimane, raggruppando le loro forze per sferrare una nuova offensiva di ancora maggiori proporzioni, non abbiano continuato, durante gli ultimi due giorni, i loro attacchi in grande stile e si siano limitati a saggiare la saldezza dello schieramento tedesco-romeno con una serie di puntate, di azioni di pattuglie, bombardamenti aerei. Contemporaneamente le centinaia di bocche da fuoco che essi hanno concentrato attorno al campo trincerato tenevano sotto il loro tiro i capisaldi e le trincee degli alleati.

A Berlino si pensa che si stia preparando una nuova e più vigorosa offensiva e questa previsione è riconfermata dal fatto che gli apparecchi della ricognizione armata hanno segnalato lungo le linee ferroviarie sovietiche nel Caucaso il passaggio di un gran numero di treni carichi di truppe, tutti diretti verso la zona a sud e a nord di Novorossisk. E' dunque in questa regione che il nemico dovrebbe tentare di ottenere un risultato decisivo.

La morte gloriosa di Armando Montani

Una nobilissima lettera del giovane ufficiale

(Continuazione dalla I pagina)

Il guaio è che spesso per coprire una insufficienza morale ci ripariamo dietro il paravento della disciplina, del proprio dovere, del servire la Patria facendo la guardia al bidone di benzina. Se vogliamo essere giovani di un popolo imperiale se vogliamo vincere la guerra, non perchè la Vittoria è fatale, ma perchè il destino lo creeremo noi con la nostra volontà, con la nostra forza, se vogliamo sul serio piegare gli eventi alla nostra volontà, svuotando una buona volta questa frase da tutta la retorica con cui spesso si pronuncia, se vogliamo tutto ciò non basta che ognuno di noi faccia il suo dovere, bisogna che ognuno di noi si imponga un suo dovere quale gli viene dettato dalla sua coscienza, un dovere che esula da ogni regolamento di disciplina. Il regolamento di disciplina dice di dare tutto per la Patria, anche la vita se necessario, ma non dice quali siano i casi di necessità, non dice quali siano le modalità con cui uno deve fare questi sacrifici. Il regolamento offre delle insenature comode, offre degli appigli legali, ma la coscienza non deve offrirne. E' la coscienza di chi vuole combattere per la Patria, al momento opportuno, salta fuori con quel «cambiare aria» che è la molla del volontarismo. La coscienza non bada a conseguenze, non bada se dal «cambiare aria» potrà derivare danno fisico a sè stessi o magari ai parenti. Non pensa a quello che dirà la gente. La coscienza è irrazionale e una volta che ci si è messi a posto con tutti e con lo Stato continua a dire di cambiar aria; e se non cambia aria per soddisfare i parenti, per soddisfare quelle che erano le tue aspirazioni, per paura di cadere nel ridicolo, la coscienza insiste o dopo un poco ti dà del vigliacco, ti dice che se tutti fossero moralmente fiacchi come sei tu, che non sai importi agli agenti esterni, l'Italia la guerra non la vincerebbe mai, ti dice che anche gli altri tuoi compagni che vanno al fronte avevano un avvenire brillante come il tuo, ti dice che se anche sei a posto con tutti, ciò non ostante resti sempre un vigliacco, che non sei più una persona d'onore, perchè chi manca al regolamento di disciplina paga e i cocci sono suoi, ma chi manca per debolezza agli obblighi morali che la coscienza gli impone è profondamente vigliacco perchè sa di sfuggire ad ogni punizione ed agisce così solo perchè coscienza non punisce con giorni di rigore.

E quando dormi la coscienza ti ripete che non sei un uomo d'onore e se ti ribelli ti risponde che una persona retta manderebbe a quel paese tutto il mondo pur di seguire l'obbligo morale. E intanto i giorni passano e tu ti trovi in maggiori difficoltà a cambiare aria e la coscienza si irrancidisce, e ti insulta continuamente. Ti fa ammattire. E i giorni passano, e un bel giorno finisce la guerra e tu stai ancora lottando con te stesso indeciso a seguire il codice degli uomini che ti impone di rimanere o il codice dell'onore che ti impone di cambiare aria! E quelli che tornano sono persone a posto, e quelli che non tornano sono persone a posto, comunque sono tutti tranquilli che hanno agito secondo coscienza in un verso oppure nell'altro. Tu, invece, dice la coscienza sei un vile, e quando avrai mille galloni sulla testa sarai un vile. Tu hai scritto da ragazzo nei temi scolastici che per la Patria eri pronto a rinunciare a tutto, ed invece non hai rinunciato a nulla. Allora lo facevi per compiacere l'opinione pubblica, come più tardi per compiacere l'opinione pubblica, i tuoi superiori, i tuoi genitori, non mi hai seguito quando ti dicevo di cambiare aria. Allora quando chiedesti di andare in Spagna lo facesti solo perchè non ti avrebbero accettato, allora erano tutte balle quello che cianciavi. E se anche avrai occasione di combattere non ti riabiliterai più in nessun modo, perchè hai dimostrato di agire solo per compiacere al prossimo. E un giorno, dice la coscienza, tirerai anche tu le cuoia che non hai voluto offrire alla Patria, e anche se gli uomini ti ricorderanno bene perchè sei stato ossequiente alle loro leggi, se c'è un'al di là in cui vigano solo le leggi dell'onore, tu sarai un disgraziato perchè ti sei disonorato trasgredendo alle leggi del tuo onore. Ed anche tuo padre che ora ragiona da uomo e come tale esige solo che tu ti attenga ai regolamenti, una volta scevro dell'amore terreno ti sputerà in faccia e quelli che per la Patria non saranno tornati ti sputeranno in faccia e il povero contadino che ha agito secondo le leggi dell'uomo solo perchè così gli diceva la sua coscienza, se è vero che qualche cosa di noi sopravvive, ti sputerà in faccia e nei suoi confronti sarai molto più colpevole giacchè la tua coscienza era giunta attraverso l'educazione a darti una autonomia morale, ad importi un tuo dovere morale, tutte cose che a lui mancavano. E la coscienza aggiunge che il tuo spirito militare derivava dall'amore dello sfarzo, dal desiderio del nuovo, da curiosità, e più in generale dalla tua vacuità spirituale e che se vuoi essere uomo d'onore, se vuoi dimostrare vera e sana passione per le armi, devi cambiare aria, devi rinunciare ai bottoni e ai galloni d'oro, devi rinunciare a tutto, pur di impugnare veramente le armi per la Patria.

«Cambiare aria, cambiare aria», ecco l'eterno ritornello che ti risuona nella testa e ti fa rimanere ore ed ore distratto dallo studio, con gli occhi all'infinito ed il pensiero teso verso la mèta di tutti i giovani ben nati: VINCERE.

Ed è questo ritornello che ti fa smaniare la notte, ti fa gridare, ti fa sentire un vile, ti incita ad agire secondo coscienza, è questo che alla mattina, ritrovandoti di fronte alle difficoltà che s'interpongono fra te e la mèta che vorresti, ma non puoi in realtà raggiungere, ti butta nel più opprimente scoramento. Ed io per la debolezza del mio carattere non saprò sfidare l'opinione dei miei genitori, non saprò dare a loro dolore che metterebbe a me l'anima in pace, e continuerò a rimanere, studierò, diventerò una persona onorata da tutti meno che da me stesso.

Non ti chiedo con questa lettera nè consigli, nè permessi, nè conforto. Te lo scrivo così perchè sento il bisogno di confidarmi con una persona amica. C'è chi si confessa con il prete. Io mi confesso con mio padre. *Anzi per un certo pudore che sento dei miei sentimenti, ti pregherei di non parlarmi più di questo mio sfogo scrivendomi, a meno che tu non voglia darmi ragione, ed allora è la volta che.... cambio aria sul serio. Perchè mi sento forza sufficiente per sfidare l'opinione del mondo intero, ma non sufficiente per sfidare l'opinione la opinione di mio Padre. Ti bacio tanto.*

ARMANDO ».

Roma - Celebrazione della giornata dell'Esercito e dell'Impero: S. M. il Re Imperatore passa in rivista Reggimenti Granatieri in una caserma romana (Luce).

Il Re Imperatore presenzia gli austeri riti dell'Urbe

(Continua in IV pagina)

Ma sulla conquista territoriale, sovrasta la conquista spirituale e questa alcuna contingenza, potrà mai strapparci. Conquista per la civiltà umana; conquista luminosa per il futuro della nostra gente; conquista di un popolo di eroi per il suo intramontabile destino.

Nella luce della celebrazione, particolare significato assumeva la inaugurazione del busto dedicato al Duca d'Aosta, ed il Quadrumviro De Bono, ha dato al rito, compiutosi durante la prima parte della sua orazione, tutto il grande risalto che meritava. Mentre il drappo tricolore veniva fatto scendere dall'erma marmorea, opera pregevole dello scultore Giovanni Ciliberti, ed il volto maschio del Duca si rivelava, il Sovrano, seguito da tutti i presenti, si è alzato nel commosso omaggio. L'augusta persona del Duca assomma la storia dell'inizio del nostro Impero, storia che aspetta il suo continuamento, ha detto De Bono. Il «Ritorneremo» del Duce è, di per se stesso, un giuramento imposto a tutti gli Italiani; i quali sanno di dovere e volere ritornare e ritorneranno. Ricordando che nella giornata odierna, oltre la continuità dell'Impero, si celebrano anche le glorie dell'Esercito, il Quadrumviro ha esaltato le virtù del popolo italiano nella sua più pura e sincera espressione: quella delle armi. L'Esercito italiano è sempre stato e sempre sarà, una fucina di eroi, un esempio di coraggio, di dedizione, di disciplina. A guerra vittoriosamente conclusa, ha detto il Maresciallo d'Italia, De Bono, questo Esercito farà ritorno, pago del dovere compiuto. Come sempre, non chiederà nulla e continuerà ad essere il testimonio primo e maggiore di quanto gli Italiani hanno fatto per l'Italia e sarà la forza sana sulla quale posare fidenti per riprendere il nostro cammino laborioso e glorioso della riconquista. Ce ne dànno affidamento tutti coloro che hanno versato, versano e verseranno il loro sangue per la Patria ed ai quali va la nostra imperitura riconoscenza.

L'ispirata orazione del Quadrumviro è stata infine accolta da una calorosissima acclamazione. Di nuovo il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Re e Imperatore ed all'indirizzo del Sovrano si è ripetuto il più ardente tributo di fede. Quindi sempre accompagnato dal prorompere della manifestazione, il Sovrano ha lasciato la sala delle adunanze, dopo essersi soffermato dinanzi al busto del Duca d'Aosta. Prima di lasciare Palazzo Firenze, la Maestà del Re e Imperatore, ha ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità.

Coraggiosa adunanza in Irlanda di fieri insorti contro gli aggressori anglo-americani

DUBLINO, 10.

Per la consueta commemorazione della Pasqua del 1916, sono state deposte corone sulle tombe dei patrioti, vittime della reazione britannica.

Nell'Ulster, dove la commemorazione è severamente proibita, vari membri dell'esercito repubblicano irlandese, hanno dato convegno agli elementi nazionali in un vasto cinematografo della città col pretesto della proiezione di un film religioso. Quando la sala era gremita, è apparso improvvisamente sul palcoscenico il Capo dello S. M. dell'«Ira» Macateor evaso 4 mesi orsono dal carcere ed invano ricercato dalla polizia.

Macateor, che era circondato da un folto gruppo di volontari armati di rivoltelle e di bombe a mano, ha preso la parola accolto da fragorosi ed entusiastici applausi.

«Il Governo repubblicano dell'Irlanda — egli ha detto — mira alla totale liberazione del territorio irlandese. Noi protestiamo e con noi tutti gli irlandesi contro la violazione perpetrata dal nord-americani, dei nostri diritti nazionali. Gli Stati Uniti, che hanno compiuto questo atto di aggressione, si trovano adesso, per tale atti, inevitabilmente coinvolti in una guerra imperialistica, contro il popolo irlandese.

«Gli eventi, in Irlanda, precipitano verso una crisi».

«Pienamente consci della gravità di questo momento — ha terminato Macateor tra vive acclamazioni — i repubblicani irlandesi dichiarano che tutte le loro risorse verranno impiegate nella lotta per liberare con la forza la Nazione».

Carlo Scorza riceve i dirigenti della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura

ROMA, 10.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria i componenti della Giunta e dirigenti nazionali e provinciali, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, che gli sono stati presentati dal Presidente, cons. naz. Anni Bignardi.

Dopo il saluto, rivoltogli dal presidente confederale, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'organizzazione, il Segretario del Partito ha illustrato i compiti che in questo momento spettano ai lavoratori rurali, ponendo in rilievo l'importanza del contributo di energie che essi sono chiamati a dare alla Patria in armi.

I dirigenti sindacali dei lavoratori dell'agricoltura, hanno quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Caudillo a Malaga fatto segno a imponenti manifestazioni

MALAGA, 10.

Il Caudillo, durante la sua visita a Malaga, è stato fatto segno a imponenti manifestazioni.

Dopo aver assistito nella Cattedrale ad una Messa solenne, il Generalissimo si è recato a visitare il sanatorio antitubercolare «Francesco Franco» e, quindi, la residenza dei Padri Gesuiti.

Durante questa visita, egli si è intrattenuto con il figlio dell'eroico difensore del Santuario di Santa Maria della Cabeta, capitano Cortes, rivolgendogli affettuose parole.

Rientrato nella Residenza di Santa Catalina, il Caudillo ha ricevuto le autorità e, più tardi, ha lasciato Malaga diretto ad Almeria.

Movimentato arresto a Sofia di due pericolosi delinquenti affiliati a un gruppo terroristico comunista

SOFIA, 10.

Due delinquenti che, con molta probabilità, sono gli autori degli assassini politici compiuti negli ultimi tempi a Sofia, sono stati arrestati.

Stamane, tre persone, di cui una donna, si sono presentati in casa del radiotelegrafista Janakieff, sita al quarto piano del viale Ferdinando al centro di Sofia.

Con il sistema già usato per gli altri delitti, i tre hanno suonato alla porta, e quando lo Janakieff si è presentato, gli hanno tirato con la rivoltella, ferendolo gravemente alla gola.

Gli assassini sono quindi fuggiti, ma l'allarme si era subito diffuso nel caseggiato ed allorchè i tre delinquenti arrivavano precipitosamente sulla strada, venivano affrontati dai passanti. Un tenente tirava un colpo contro uno degli assassini, ferendolo, e quindi lo arrestava. La donna complice, che tentava di reagire con l'arma alla mano, veniva disarmata ed arrestata da un'altra donna. Il terzo delinquente riusciva invece ad eclissarsi. I due delinquenti arrestati sono stati trasportati alla direzione di polizia, dove si sta svolgendo il loro interrogatorio.

Come si ricorda, gli assassinii recenti del generale Lukoff, del deputato Janeff, del colonnello Pantoff, e di altre persone, erano stati compiuti sempre da uno o due uomini accompagnati costantemente da una donna. Questa coincidenza di tipi e di modi con il delitto di stamane, fa supporre che siano riusciti finalmente ad arrestare due dei delinquenti che agivano da molti mesi a Sofia, e che con molta probabilità fanno parte di un gruppo comunista dedito agli assassini politici.

Documenti dell'imperialismo statunitense in Eritrea

(Continuazione dalla I pagina)

Il suo cervello è preso da ben altro giro di idee che non quelle di aver presente l'infarinatura di educazione che deve sempre regolare i rapporti fra buoni vicini, specialmente quando si tratta di cugini ed eziandio di alleati.

Dopo essersi aggrappati al sodo della greppia ed aver fatto un pasto unico di tutto il mangiabile, pensarono, i cari americani del nord, che bisognava provvedere anche al resto, e allora non avendo altro da portar via si attaccarono agli alloggi, non uno dei quali fu risparmiato: tutto in mano americana per gli americani, e che i britannici si arrangiassero.

Una specie di razzìa, si potrebbe dire, se invece non fosse più logico qualificarla una vera e propria grassazione fra pirati, uno dei quali aveva la pretesa di derubare il socio dell'intero bottino.

L'imperialismo americano esce troppo dai canoni classici dell'ortodossia diplomatica e storica per meritare questa qualifica. Nè potrà mai aver titoli, nemmeno teorici, per insediarsi in una terra fecondata dal sangue di un popolo. Verrà il momento in cui l'intruso dovrà far fagotto e tornarsene ai lidi dai quali partì con la fatua presunzione di aver conquistato una stella da aggiungere alla sua bandiera hollywodiana.

Gli italiani che sono tornati hanno vivo nel cuore e nella mente il senso di avversione per questi troppo facili conquistatori che credono di poter far correre in eterno il carro della fortuna sul rotondo disco del dollaro.

Essi hanno visto come gli americani tentino invano di crearsi un ambiente morale e di conquistare la simpatia di quelli dei nostri che la guerra ha tenuto laggiù.

Essi scesero dai piroscafi credendo di trovare un terreno facile, anche se non propizio, e su quel binario continuano a far correre la loro euforica sbornia imperialistica trattando da padroni, agendo da padroni, facendosi largo a forza di gomiti come si trattasse di vivere in mezzo a un branco di avventurieri del Far West. Che la presunzione sia stretta compagna della ignoranza, questo è noto, ma nel caso degli americani è anche dimostrato, tanto che essi non tollerano ingerenze di chicchessia e non accettano consigli da nessuno.

Eccone ulteriori prove: il loro insediamento nel porto di Massaua ha letteralmente defenestrato, gli inglesi, non solo, ma anche quegli italiani che, possedendo un'esperienza coloniale che soltanto attraverso generazioni è possibile formarsi, possono in qualche modo urtare la loro suscettibilità di maestri a buon mercato.

Mentre gli inglesi si valevano della nostra ineguagliabile organizzazione sanitaria, creata in Eritrea dalle origini ad oggi, gli americani hanno creduto migliore, per i civili scesi a branchi dagli Stati Uniti in cerca della vera America, installare propri ospedali. Non vogliono lezioni. A nessun costo. Preferiscono far soli, anche se non riescono a combinare nulla di buono. Basta pensare ai cinque cantieri, grandi come paesi, sorti in un anno e che in un anno non sono riusciti a fare più di qualche irrilevante lavoro e a costruire un tronco stradale di pochi chilometri. Per fare altrettanto, ai nostri lavoratori che marciavano al seguito delle truppe con la vanga il fucile e il telo da tenda, bastavano poche settimane. Questione di temperamento, o per dirla all'americana, questione di classe.

Nemmeno la maggiore tendenza da essi dimostrata di entrare in dimestichezza con la popolazione italiana, specialmente nel periodo della primavera-estate 1942 quando la nostra spinta aveva inchiodato gli inglesi a El Alamein, può dare agli americani un titolo che gli tolga appena dall'abbicci della colonizzazione. Tanto questa dimestichezza aveva uno scopo troppo evidente: quello di concludere affari più o meno leciti e di tenersi buono l'ambiente locale, perchè nelle guerre le sorprese anche le più impensate sono all'ordine del giorno.

Ora ci sarebbe da domandarsi: quale necessità avevano gli statunitensi di profondere le ingenti somme che hanno speso in Eritrea per un magro tentativo di organizzazione; quale ragione ha spinto il Governo di Washington a riversare in una colonia, quale è la nostra Eritrea, povera di tutto e bisognosa di tutto, se non il desiderio di mettere piede lungo una costa strategicamente importantissima per sorreggere la loro azione concomitante che si sta svolgendo nel Medio Oriente?

Vedete che nella domanda è implicita la risposta.

C'è stato, fra questi dabben-uomini jankee chi ha creduto di diffondere, a giustificazione della loro presenza, la voce che essi erano scesi fin lì, varcando il pericoloso oceano, soltanto per diffondere i principi democratici ribaditi e crismati dalla Carta Atlantica.

C'è appena da ridere.

Più avanti, quando sarà possibile avere a disposizione anche l'abbondante e interessante messe delle informazioni nemiche, potranno essere chiariti fino in fondo gli scopi sottili e la presunzione diabolica di questi americani masticatori di gomma e costruttori di presunte meraviglie. Notiamo intanto ancora un altro particolare: l'arresto e il successivo internamento del Segretario generale italiano dell'Eritrea, il quale era riuscito ad imporre di fronte al nemico il principio che, nonostante l'occupazione militare britannica la sovranità del territorio eritreo spettava sempre «strictojure» all'Italia.

E' questo un principio che non deve essere dimenticato.

Non sono troppo esperti in materia di diritto internazionale gli americani del nord. Essi credono di poter trattare come trattano coi negri. Essi credono che basti aver sul capo una bandiera a striscioni per diventare padroni del mondo.

E' troppo poco: non basta!

La conquista costa sacrifici e sangue. E noi sacrifici e sangue abbiamo profuso durante decenni per averne la giusta mercede.

La stessa fede di quelli che sono rimasti là in attesa del giorno della vittoria, anima il nostro popolo e i nostri soldati. E in obbedienza al comandamento del grande Principe Sabaudo, su quelle terre, comunque credano gli americani, ritorneremo!

Rino Carassiti

La risonanza in Giappone del viaggio nelle Filippine del Primo ministro Tojo

TOKIO, 10.

La stampa odierna dedica ampi articoli al recente viaggio compiuto dal Primo ministro nipponico nelle Filippine, rilevando che le dichiarazioni fatte dal Generale Tojo, hanno suscitato un profondo entusiasmo fra le popolazioni di quelle isole.

I giornali rilevano, inoltre, che i filippini, consci dell'importanza del loro compito, nel quadro di una più grande Asia orientale, contribuiscono con tutte le loro forze, al gigantesco sforzo bellico delle Nazioni asiatiche, per liberare, una volta per sempre la grande Asia, dalla dannosa influenza degli anglo-sassoni.

La popolazione inglese irritata contro gli ebrei

ROMA, 10.

I giornali inglesi si occupano diffusamente dell'attività degli ebrei nella Gran Bretagna. Nonostante il divieto che è stato posto dalle autorità alle varie famiglie di avere dei domestici, i cittadini-ebrei hanno saputo conservare quelli che avevano prima della guerra contravvenendo in tal modo alle disposizioni sul reclutamento della mano d'opera maschile. Questo stato di cose ha prodotto vivo risentimento nella popolazione inglese che può constatare in qual modo essi si comportino nella stessa Gran Bretagna.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 10.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVII, appresso indicate:

Serie DD. - I due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

299.167 e 1.121.562

I quattro premi di lire 50 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

441.569 830.947 1.268.074 1.654.089

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

63.611	73.408	127.800	131.944
137.250	194.530	196.258	215.019
221.671	277.196	281.940	308.147
309.431	392.296	394.109	409.273
422.570	526.708	535.370	592.307
684.490	710.443	745.714	766.542
795.841	[illegible]	1.002.237	1.078.319
1.183.475	1.198.928	1.237.103	1.235.176
1.247.813	1.290.235	1.300.414	1.402.342
1.420.842	1.534.440	1.619.205	1.678.617
1.702.637	1.738.290	1.759.263	1.824.089
1.858.631	1.888.739	1.959.325	1.959.832
1.989.720	1.974.751		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila, estratti il 22 aprile 1943 XXI: il premio di lire un milione, fu assegnato al Buono n. 964.934 e quello di lire 500 mila al Buono n. 861.118.

Serie EE. - I due premi di lire 100 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

447.194 e 704.308

I quattro premi di lire 50 mila, sono stati assegnati ai Buoni n.

2.820 65.106 1.125 595 e 1.366.590

I 50 premi di lire 10 mila, sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

21.672	75.821	97.910	148.728
188.510	227.967	236.804	246.879
398.749	442.537	521.037	646.548
671.220	727.909	764.901	774.738
784.575	824.253	847.797	870.848
888.387	934.131	981.791	995.927
1.009.497	1.112.500	1.153.080	1.235.399
1.251.763	1.261.526	1.287.169	1.354.948
1.381.630	1.392.415	1.408.497	1.461.128
1.463.798	1.516.474	1.531.128	1.565.987
1.583.028	1.632.650	1.763.222	1.822.408
1.825.143	1.893.990	1.918.190	1.926.928
1.938.763	1.939.699		

Il Pontefice impartisce alla Principessa Maria Pia il Sacramento della Confirmazione

I Principi di Piemonte e la Duchessa d'Aosta presenti alla cerimonia

CITTA' DEL VATICANO, 10.

Il Santo Padre, aderendo al desiderio delle AA. RR. i Principi di Piemonte, questa mattina ha amministrato il Sacramento della Confirmazione, all'Altezza Reale la Principessa Maria Pia, primogenita degli Augusti Principi.

Ha, quindi, celebrato la Santa Messa durante la quale la Principessa ha ricevuto, per la prima volta, la Comunione dalle mani del Sommo Pontefice.

Al sacro rito hanno assistito, in conformità alle gloriose tradizioni cattoliche della Casa Sabauda, gli augusti Genitori e la madrina, Altezza Reale la duchessa d'Aosta vedova.

Era pure presente alla cerimonia unitamente ad altri dignitari della Corte Pontificia, il Segretario di Stato cardinale Maglione. Accompagnava le AA. RR. i Principi di Piemonte e il R. Ambasciatore d'Italia, conte Ciano.

Compiutasi la sacra funzione, il Santo Padre faceva ritorno alla sua Biblioteca privata, ove, poco dopo, riceveva in speciale udienza le AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, con la neo-comunicata, alla quale si erano unite le AA. RR. il fratello Principe Vittorio Emanuele e le sorelle Principessa Maria Gabriella e Maria Beatrice, come pure l'Augusta madrina.

A ricordo dell'indimenticabile fausto avvenimento, l'Altezza Reale la Principessa Maria Pia, offriva a Sua Santità un grazioso presente. Il Santo Padre amabilmente contraccambiava con un artistico dono.

Per tutti, poi, il Sommo Pontefice aveva fervide parole di benevolenza, di felicitazioni e di augurio.

Infine gli Augusti Principi si recavano a far visita alla Eminenza il cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità che, in mattinata, restituiva loro la visita al Palazzo Reale del Quirinale.

IL LOTTO

Estrazione del 10 maggio 1943 XXI

Venezia	8	79	60	73	[illegible]
Bari	48	16	53	55	[illegible]
Cagliari	77	29	1	18	[illegible]
Firenze	44	77	55	41	[illegible]
Genova	57	30	52	84	[illegible]
Milano	59	52	30	21	[illegible]
Napoli	13	28	44	82	[illegible]
Roma	60	5	71	69	[illegible]
Torino	74	59	33	18	[illegible]

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»